En Piasa

NUMERO TRENTASEI **Periodico gargnanese di informazione, attualità e cultura** **PRIMAVERA 2003**

Edito da: ASSOCIAZIONE CULTURALE "ULISSE 93" http://web.tiscali.it/enpiasa *Direttore:* Franco Mondini

UN TURISMO PER TUTTI

INTERVISTA AL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE ALBERGATORI ED ESERCENTI

a cura di Franco Ghitti

L'Associazione Albergatori ed Esercenti si è resa protagonista negli ultimi tempi di numerose iniziative che hanno smosso il clima placido e tranquillo della nostra Gargnano. Anima dell'associazione è Andrea Arosio, giovane e attivo presidente che si sta muovendo su più campi per coinvolgere i soggetti che operano nel campo sociale, sportivo, culturale ed economico in un progetto che vede nella valorizzazione delle risorse locali e nella concertazione delle scelte, la strada maestra per migliorare l'economia gargnanese. Un tutt'uno che è visto strettamente legato con la risorsa del turismo, primo motore della nostra economia, nella coscienza che nella salvaguardia dell'unicità del nostro ambiente e della nostra cultura sta la chiave del successo, nell'interesse comune di residenti e turisti.

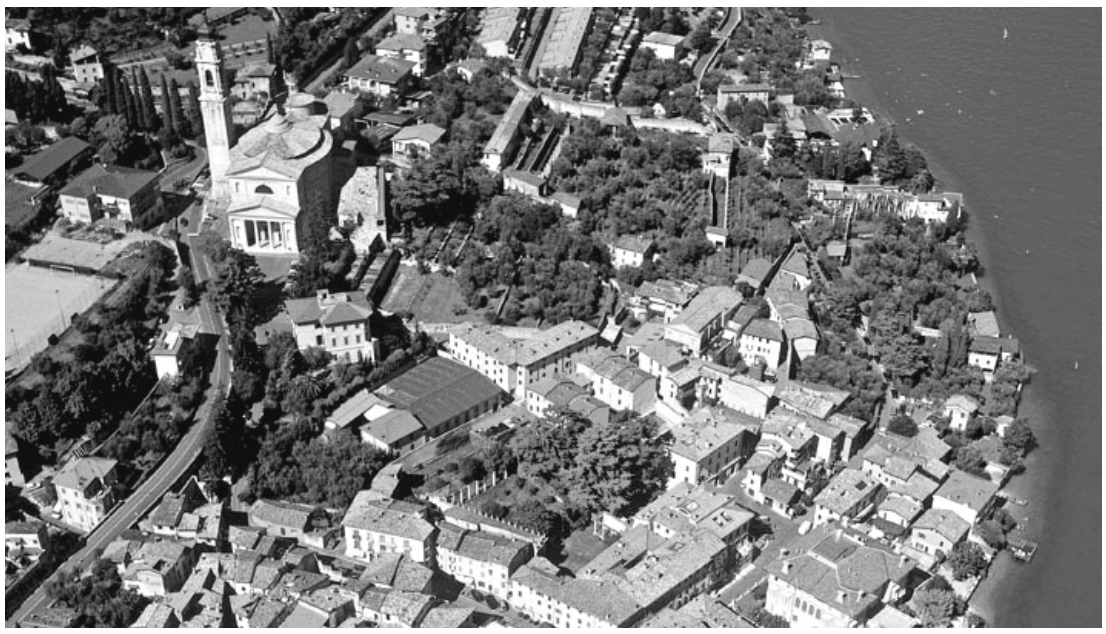
Che cosa vi ha spinti a creare l'Associazione Albergatori ed Esercenti?

La molla è scattata con la nascita del Consorzio turistico Riviera dei Limoni, un ente pubblico-privato che raggruppa al suo interno le nove Amministrazioni Comunali dell'Alto Garda, le rispettive Associazioni Albergatori, la Comunità Montana ed ora anche le Pro Loco. La finalità è quella di rappresentare l'Alto Garda in maniera unitaria, cogliendo l'occasione della riorganizzazione dell'assetto turistico a livello provinciale e regionale.

Spinti da questa necessità, Gargnano ha costituito la propria Associazione, dando spazio non solo agli albergatori, ma invitando tutti gli imprenditori del territorio ad entrare nell'Associazione medesima, ritenendo importante creare un gruppo rappresentativo di tutte le forze economiche del Comune, perché convinti che il futuro potrà essere vincente solo con uno sviluppo omogeneo che porti benefici non solo ai proprietari di alberghi ma all'intera comunità. In precedenza a Gargnano c'era un'associazione che raggruppava gli albergatori più attivi nell'organizzazione di alcune manifestazioni. Un gruppo tuttavia non costituito ufficialmente e, di conseguenza, limitato nelle possibilità operative e non idoneo a far parte del Consorzio. Ad oggi tutti gli albergatori sono associati così come un buon numero di ristoranti, pizzerie, bar, alcune attività commerciali, imprese edili ed artigiane, alcuni liberi professionisti. La speranza è di riuscire a sensibilizzare chi ancora ci guarda perplesso, in modo da poter operare con il supporto di idee di tutta la realtà gargnanese.

Quali le vostre iniziative in questi primi anni di attività?

Il problema principale è il reperimento dei fondi: abbiamo innanzitutto cercato di costruire un rapporto con gli Assessorati al Turismo della Regione e della Provincia visto che con il solo autofinanziamento non avevamo molte possibilità operative e che da parte dell'Amministrazione Comunale sapevamo con certezza che non avremmo potuto ottenere grandi aiuti economici. Successivamente è stato stampato un nuovo dépliant per la promozione turistica, abbiamo partecipato tramite la Riviera dei Limoni a diverse fiere nazionali ed internazionali, ci siamo dotati di un logo in modo tale da poter essere facilmente identificabili e dare dei connotati precisi alla nostra località, e nel contempo abbiamo pensato di promuovere qualcosa che fosse legato a Gargnano e alle sue tradizioni. È nata così l'idea di raccogliere la tombola del Fuff in una caratteristica confezione, di stampare il calendario con le foto di Gargnano (di cui presto uscirà la nuova versione 2004), di organizzare con la collaborazione del fotografo Mauro Pini la mostra fotografica "Gargnano nell'Alto Garda".



Un'immagine di Gargnano tratta dal Calendario 2004 dell'Associazione Albergatori Esercenti.

Avete altri progetti nel cassetto?

Il nostro progetto è quello sempre annunciato: "Gargnano per il turista è uguale a Gargnano per il residente". Crediamo si debba decidere assieme, Amministrazione Comunale e imprenditori, siano essi operatori turistici, commercianti, artigiani o altro, a che turismo puntare e di conseguenza quali scelte operare e con quali priorità. Partendo da un punto fermo: la forza turistica del nostro territorio è data dall'unicità dei nostri luoghi. Dobbiamo quindi "curarli", ma assolutmente non modificarli.

Nel frattempo stiamo ultimando il sito internet, che sarà una panoramica di tutto ciò che Gargnano può offrire al turista e dove sarà possibile prenotare i vari alberghi. Abbiamo inoltre preso contatti con una ditta specializzata per la fornitura di un "Informator", ossia di un tabellone luminoso che permette di visualizzare su una cartina del Comune le strutture ricettive, i ristoranti, i negozi e quant'al-

segue in 2ª pagina

UN NUOVO VOLTO PER GARGNANO

Franco Ghitti

Dalle notizie raccolte durante i Consigli Comunali e dagli accenni nel notiziario "Informazione e partecipazione", numerose sono le opere pubbliche previste per i prossimi anni. Oltre alla ristrutturazione completa dell'ex cinema Riki, che è ancora allo stato embrionale e che comporta una spesa di 80.000 Euro per la sola progettazione (si parla di 1.500.000 Euro per l'opera finita), svariate sono le opere che l'Amministrazione comunale si ripromette di realizzare. Interventi importanti, sia per quanto riguarda l'impegno di spesa richiesto, sia per i risvolti ambientali e di sviluppo economico e sociale che una scelta piuttosto che l'altra comportano.

Ecco, a seguito delle informazioni ricavate dai progetti depositati in Comune, le scelte che potrebbero cambiare il volto di Gargnano.

VECCHIO PORTO AMPLIATO A BOGLIACO

E' in progetto l'ampliamento del porto "vecchio", con una struttura che si svilupperà davanti a questo, creando un argine che ingloberà i due porticcioli. La tecnica progettuale prevede la creazione di un molo frangi onde a cassoni galleggianti, ancorati al fondale tramite alcuni bracci snodati, tecnica costruttiva che permette di superare il problema della profondità elevata, che nel punto di maggiore distacco dalla sponda tocca la misura di ben 27 ml. In pratica il nuovo molo, che partirà dall'attuale posizione di attracco dei battelli, avrà un andamento sinuoso ad S stirata, e verrà tenuto fermo da cinque bracci d'acciaio che collegheranno il fondo con la struttura galleggiante, incernierata per assecondare le variazioni di livello dell'acqua. Altri due pontili galleggianti in legno, disposti a pettine e interni al bacino, completeranno la possibilità di ormeggio, portando a 68 i nuovi posti barca.

Sull'altro lato, di fianco all'albergo Bogliaco, il giardinetto con il parco giochi per i bambini verrà spostato (si prevede di crearne uno sull'altro lato della piazza, nei pressi della cabina dell'imbarcadero che verrà abbattuta), allargando il terrapieno verso lago e adibendo quella zona agli alaggi delle imbarcazioni. Un altro pontile fisso chiuderà il porto verso ovest, partendo proprio dal muro di contenimento del giardino dell'albergo.

La soluzione è stata progettata dallo studio d'ingegneria Savoldi di Gavardo e comporterà una spe-

segue in 11ª pagina

Autorizzazione Tribunale di Brescia n. 10 - 1994 del 18/4/94 - Stampato da Tipografia GIOVANELLI - Toscolano (Bs)

dalla 1ª pagina

UN TURISMO PER TUTTI

tro, verificarne l'effettiva apertura o disponibilità, ed effettuarne la prenotazione utilizzando un telefono installato sul tabellone stesso. Crediamo che questo gioverà soprattutto a quelle strutture periferiche che, come ubicazione, non sono su strade di forte passaggio.

Che ruolo ha avuto il Comune in tutto questo, ne è stato parte attiva?

In una prima fase, l'allora Assessore al Turismo, oggi Sindaco, Marcello Festa che è stato uno dei fondatori del Consorzio Riviera dei Limoni, si è molto adoperato affinché Gargnano costituisse una propria Associazione Albergatori, che potesse così essere presente nel Consorzio e che diventasse l'interlocutore con l'Amministrazione Comunale per tutto quanto concerne il turismo. Assieme si era programmato di aprire un Ufficio Informazioni al passo con i tempi e in posizione di facile accesso al pubblico. Oggi purtroppo i rapporti con il Comune sono tiepidi: il materiale promozionale così come le spese dell'ufficio Informazioni sono interamente sulle nostre spalle. Non siamo in alcun modo interpellati e poco ascoltati riguardo la gestione turistica del paese. Abbiamo cercato, dove possibile, di collaborare e di essere propositivi, talvolta pazientando anche contro la volontà di parte degli associati, ma con risultati davvero modesti.

Il vostro ufficio informazioni non corre il rischio di presentarsi come un doppione della Pro Loco, che verrebbe meno alle sue funzioni ?

Due Uffici Informazioni a Gargnano sono una follia: soldi gettati al vento, energie sprecate, disorientamento sia per il turista che per i Gargnanesi. La nostra proposta, avanzata sia al Comune che alla Pro Loco è di organizzare il nuovo ufficio Informazioni come punto istituzionale, al quale Associazione Albergatori ed Esercenti, Pro Loco, Assessorato Comunale al Turismo, facciano capo per organizzare le proprie attività. Avevamo ipotizzato che le spese necessarie per il personale fossero finanziate per metà dall'Associazione Albergatori e per metà dall'Amministrazione Comunale, e che le quote associative dell'Associazione e della Pro Loco fossero unificate, ed assieme decidere che quota destinare alla Pro Loco per garantirgli di pianificare serenamente la programmazione delle proprie manifestazioni. Secondo noi un passo di questo tipo è fondamentale a Gargnano: avere un "vero" ufficio Informazioni aperto tutto l'anno, lavorare tutti in sinergia, ottimizzare la gestione delle già poche risorse siano esse umane o economiche, lavorare assieme su progetti concreti. Purtroppo questa nostra proposta non è stata accettata dall'Amministrazione Comunale che ha demandato alla Pro Loco ogni decisione, né dalla Pro Loco stessa che ha preferito mantenere la propria autonomia fino a termine mandato (fine 2003).

A seguito della nascita della Riviera dei Limoni e della Vs. Associazione, avete già ottenuti benefici concreti ?

E' presto per fare bilanci dal punto di vista delle presenze. La cosa che risalta già adesso, ed è un progresso enorme se rapportato al passato, è il superamento del campanilismo tra i vari Comuni, e la conseguente maggiore circolazione dei turisti tra un paese e l'altro, fatto che permette di dilatare l'offerta e le occasioni di svago. Il valore aggiunto determinante, da sottolineare, è la presenza del Parco, poiché garantisce l'immagine di un ambiente ancora intatto, che viene recepito dal turista straniero come luogo per una vacanza di relax, dove poter effettuare escursioni o gite immersi nella natura. Il turista che viene a Gargnano, al contrario del passato, non viene più solo per il lago. Tanto è vero che, soprattutto grazie alla presenza degli stranieri, si possono definire di alta stagione i mesi primaverili ed autunnali.

Come è cambiato il turismo in questi anni e come è rappresentato ?

Volendo ricorrere a percentuali, almeno l'80 % giunge a Gargnano su prenotazione, mentre il restante 20 % è qui di passaggio, si ferma poco tempo e poi si sposta in altre regioni. Il lago di Garda per loro costituisce una tappa intermedia per la Toscana o le Cinque Terre, ad esempio. Un fatto curioso degli ultimi tempi è che, grazie all'aeroporto di Montichiari, sono parecchi i turisti inglesi di passaggio, destinati però soprattutto ai laghi di Como e Maggiore, che, per tradizione, sono considerati una meta più ambita del nostro lago, poco pubblicizzato e quasi sconosciuto per loro. Un ruolo importante in questo caso lo ha svolto la letteratura inglese e la molta pubblicità. Per questo è fondamentale la promozione turistica.
L'Associazione è utile anche per unificare il concetto di turismo, ossia per non stravolgere quello che è Gargnano, i suoi usi, costumi, abitudini, facendo il possibile per integrare il turista nel nostro modo di vivere. Attraverso l'Associazione si riesce a definire un tipo ben preciso di turismo, che non è quello di massa ne quello d'elite, ma che è fatto da persone culturalmente preparate ma "normali", che vogliono godere ciò che Gargnano può ancora offrire, e che rimproverano i tentativi di cambiare il paese. Nell'era della globalizzazione, quello che si fa per standardizzare il prodotto è sbagliato. Dobbiamo sì modernizzarci, però senza snaturare l'atmosfera di paese. Per fare un piccolo esempio, l'iniziativa del nuovo parcheggio a piazzale Boldini va senz'altro nella direzione giusta, però certe scelte di arredo, come l'illuminazione dell'area con fari moderni, rovinano l'estetica inserendo una tipologia che non appartiene al contesto e che va contro il corretto inserimento nel paese ottocentesco. Poi Gargnano va bene com'è. Il vociare in piazza, certa confusione, i pescatori sotto il comune vecchio, sono cose vere, che altri si devono inventare, mentre Gargnano li ha naturalmente.

Qualche tempo fa la RAI ha trasmesso un bel servizio sul lago di Garda, dando ampio risalto a Gargnano in particolare. Come si è riusciti a ottenere questo spazio tanto importante ?

Contrariamente a quello che si può pensare, è stata la redazione di Linea Verde che ha contattato direttamente la Riviera dei Limoni ed il Circolo Vela Gargnano, chiedendo collaborazione per una trasmissione sul lago di Garda che riguardasse anche Gargnano. La cosa ci ha molto onorato e, se il Circolo Vela ha dato esempio di perfetta organizzazione e coordinamento, allestendo una vera e propria regata e rendendo possibili tutti i vari trasferimenti lacuali della troupe, noi, come Associazione Albergatori ed Esercenti, ci siamo attivati subito con entusiasmo per contattare le persone giuste ed organizzare la parte finale della trasmissione che, grazie ad un suggerimento di Sandro Pellegrini, Capo Ufficio Stampa del Circolo Vela Gargnano ed alla disponibilità dei proprietari, ha avuto palazzo Bettoni come ideale palcoscenico.
Per il resto, la scaletta e le scelte della trasmissione sono state dettate dai responsabili del programma che, ben preparati, avevano le idee ben precise su che cosa focalizzarsi e dove fare le riprese. La cosa che mi ha colpito è che, sin dall'inizio, hanno messo in chiaro che loro era la responsabilità del programma e che gradivano solo interventi di persone competenti nei vari settori, senza intromissioni da parte di politici. Questo evidentemente per evitare intrusioni che ne avrebbero limitato la libertà.
La trasmissione, andata in onda su RAI Uno domenica 19 gennaio, anche se non favorita dal tempo, è stata un ottimo palcoscenico per Gargnano e i suoi prodotti: l'olio dell'Oleificio Gargnano, i capperi del Sig. Gandossi, gli insaccati della Salumeria Bignotti, i dolci del Panificio Bertelli, hanno fatto bella mostra sulla tavola imbandita, per non parlare dello spazio riservato al Circolo Vela, ai

segue in 6ª pagina

GARGNANO DA CAMBIARE

L'immagine ritrae il parcheggio della frazione Villa posto di lato all'edificio della Comunità Montana. La pavimentazione, realizzata circa 15 anni fa con blocchi grigliati di cemento, versa ormai da tempo in condizioni precarie, con pezzi sconnessi e sollevati che rappresentano un pericolo per i pedoni, soprattutto nelle ore notturne dove scarsa è la visibilità. La motivazione di tale imperfezione è da ricercarsi nell'inadeguato smaltimento delle acque, che il suolo sottostante non riesce a scaricare come dovrebbe. Nell'occasione di un intervento radicale, reso ormai urgente, non è da trascurare la valutazione di creare un parcheggio interrato ad uso dei residenti nella frazione, posto su uno o forse anche due piani, soluzione che certamente aiuterebbe la critica situazione della viabilità e dello stazionamento degli autoveicoli, senza recare alcun danno dal punto di vista ambientale. Vista la penuria nei parcheggi e nei garage non sarebbe difficile far finanziare l'opera agli stessi fruitori, conferendolo in concessione per un certo periodo di tempo.

...E DA SALVARE

Qualche numero fa, su En Piasa è stato pubblicato un percorso alle spalle di Gargnano alla scoperta di santelle o edicole votive. L'immagine che presentiamo è quella della già citata "Madunina dei fèr", di via Quarcina. Il cespuglio di roselline che la avvolgeva, purtroppo è stato recentemente estirpato, con il risultato che risulta ancora più evidente il sommario intervento di rabberciatura della cornice con malta di cemento. E' un peccato che, sensibilizzando la Comunità Montana oppure qualche privato, non si trovi il modo di procedere con un restauro più rispettoso e con una valorizzazione e segnalazione di un angolo tanto caratteristico e suggestivo.

ÈL TIRASÀS

Doriano Gaspari

Da piaseròcc
se ghe tiraa en po a töt,
capelòcc dèla lüce,
büsölòcc del café.
La camera d'aria de biciclèta,
la forsèla d'en ram…
e prima de sera èl dan.

PREMIATA LA RICERCA DI ORESTE CAGNO

"Il lino nell'alto Garda bresciano" ha ottenuto un importante riconoscimento nel CONCORSO INTERNAZIONALE DI POESIA E NARRATIVA -CITTA' di SALO' -2003.
L'opera, recensita sul numero scorso di En Piasa, ha infatti ottenuto il premio speciale nella categoria saggistica, conferito a Salò da una Giuria internazionale, composta da professori universitari ed esperti del settore. Un motivo di orgoglio per Oreste Cagno e per quanti hanno collaborato in questa ricerca che, come ci tiene a precisare l'autore, è stata realizzata interamente da appassionati locali.

Un'immagine pubblicata sulla ricerca di O. Cagno

IL TOPO DI CASA E IL "BASUNÈL"

Cortesi ed attenti lettori hanno fatto notare che il piccolo topo di casa in dialetto non si chiama *moscardì,* come erroneamente scritto sul numero 35 di En Piàsa (rubrica "Riscopriamo il dialetto"), ma *morgantì*.
Il recipiente per travasare il mosto o il vino (n. 34 di En Piàsa) viene chiamato anche *basunèl*.
Ringraziamo i premurosi lettori per la gentile collaborazione.

LE NÒSE RISÈTE

FRITTELLE DI FRUTTA (alla grappa e olio d'oliva)

Ingredienti

150 gr. di farina bianca; 50 gr. di zucchero; 50 gr. di uva sultanina; 2 uova; 2 cucchiai di olio *de cöl bù de Gargnà*; 2 cucchiai di grappa; 2 mele; 2 pere;1 dl di latte; 1 cucchiaino di lievito in polvere; un pizzico di sale, olio d'oliva per friggere, zucchero a velo.

PREPARAZIONE

In una ciotola sbattete bene i tuorli con lo zucchero e il sale, unite l'olio, la grappa e incorporate poco per volta la farina mescolata in precedenza con il lievito.
Sempre mescolando con una frusta, aggiungete il latte; dovreste ottenere una pastella cremosa e liscia che farete riposare per un'ora e mezza.
Nel frattempo preparate la frutta sbucciata e tagliata a fette oppure in pezzi con l'uvetta ammollata ed asciugata. Montate a neve ben soda gli albumi e incorporateli alla pastella con delicatezza, versate la frutta nel composto e friggete poco per volta in abbondante olio d'oliva finché le frittelle avranno assunto un colore dorato.
A questo punto sgocciolatele su carta assorbente e spolverizzatele con lo zucchero a velo.

Silvana & Tullio Chimini

RISCOPRIAMO IL DIALETTO

Prediligere talvolta il dialetto nel parlare è un modo per reagire al livellamento del linguaggio ed esprime l'esigenza di tornare alle proprie radici per non perdere l'identità.

EL PROVERBIO

Fevrér, fevreròt
èl dì l'è lonc come la nòt

I DIS EN PIÀSA

Sentita *en piàsa…* dal vivo:
- Quate ure ghe se völ per nar en America ?
- Ses ure …prèsapoc
- Pensae de meno …
- Ti ao, varda che i'aèrei i va forte …ma i vula mia, nèh!

LA FILASTROCCA

Sant'Antóni dèl pursèl
ch'el suna èl campanèl,
el campanèl èl s'è rumpì
Sant'Antóni èl s'è scundì.
Èl s'è scundì de dre a 'na porta
l'à gatà 'na fonna morta,
la fonna morta l'à fàt… ihh!
Sant'Antóni èl s'è stremì,
la fonna morta l'à fàt… ahh!
Sant'Antóni l'è scapà

Sant'Antonio abate è il protettore degli animali e si festeggia il 17 gennaio.
La filastrocca veniva raccontata dal nonno al nostro lettore Lorenzo Trevisani che gentilmente l'ha messa a disposizione d'En Piasa.
La filastrocca risente d'influenze linguistiche *forèste*. Certe parole *(rumpì, stremì)* non sembrerebbero essere … *proprio de Gargnà*.

LE CUNTRÀE

Ne sta andando persa la memoria, ma sino a non molto tempo fa a Gargnano c'erano ancora i quartieri. Il paese era infatti diviso per contrade *(cuntràe)*.
Le Cà Növe, Castèl, la Fòsa, èl Dòs, i Gòbi, san Fransèsch, san Martì, san Ròc, erano tra le più importanti. Quando da ragazzi ci si spostava da una parte all'altra del paese a far schiamazzo, c'era sempre qualche buon uomo (o donna) che invece di mandarci …a quel paese, gentilmente (ma mica tanto) ci mandava… *ale nòse cuntràe*.
Che feo chi? Ne dre ale vòse cuntràe! era l'immancabile, perentorio invito che giungeva ai *piaseròcc*.

MODI DI DIRE

Quan ch'èl piöf e la ve so che Dio le manda… le tante valli e vallette tranquille e sonnacchiose che attraversano Gargnano e il suo territorio, si gonfiano d'acqua a dismisura ed allora… *la val la böta acqua e la mena soroba*.

I SOPRANNOMI (DETTI ANCHE *SCOTÖM)*

Èl Mènèc Campanér: Domenico Tonoli. Così soprannominato perché era uno dei bravi suonatori di campane che rallegravano i giorni di festa dei *Gargnanés* con il vivace e coinvolgente suono che sapevano esprimere grazie alla loro arte e maestria.
Peccato che ultimamente questa bellissima tradizione stia andando un po' in disuso.

"ENDUINA"...LA PAROLA MISTERIOSA

La volta scorsa la parola da indovinare era *la cuìsa* che sarebbe la cotenna del maiale.
Adesso provate ad indovinare cosa sono *le rendéne*.

Nino Rizzi

LA MIA ESPERIENZA TRA I VOLONTARI

Vera Butturini

È trascorso circa un anno da quando sono entrata attivamente a far parte del Gruppo Volontari del Garda, e posso dire con assoluta certezza che l'esperienza fino ad ora maturata è stata senz'altro positiva, sia per tutto ciò che ho potuto apprendere, sia per le esperienze umane che ho vissuto durante i servizi prestati.

L'avvicinamento al gruppo è stato quasi casuale, visto che non avevo mai preso in considerazione di entrare a farvi parte: l'occasione si è verificata, infatti, durante un corso promosso dagli stessi Volontari a Gargnano, nella sede dell'ex palazzo municipale. In tale contesto mi sono resa conto di quanto la conoscenza, anche di base, in campo sanitario sia fondamentale nella vita di tutti i giorni. In situazioni d'emergenza, un corretto approccio medico caratterizzato da semplici ma fondamentali manovre di primo soccorso, a volte si rivela determinante per la vita di un essere umano. Il corso preliminare si è rivelato fondamentale per aprirmi gli occhi su tante questioni: una tra tutte quella di mettere in pratica le capacità e le competenze acquisite a favore del prossimo. Ho sempre pensato che il volontariato fosse una buona cosa, ma presa com'ero dai miei piccoli problemi quotidiani, non mi ero resa conto che una piccola parte del mio tempo la potevo impegnare in un'attività che oltre ad aiutare gli altri, potesse farmi scoprire capacità e attitudini che non avevo mai pensato di avere. Fare volontariato è buona cosa…è un segno di civiltà, perché è in questo modo che si contribuisce ad arricchire lo stato sociale e culturale del nostro paese; in questo modo ci si riempie di piccole soddisfazioni e si acquisiscono quei valori veri che ti fanno diventare grande…Probabilmente il mio è un discorso puramente egoistico, visto che fare volontariato rappresenta anche un modo per sentirmi in pace con me stessa…Contribuire al benessere di qualcuno che ha bisogno d'aiuto dando quel poco che si può disinteressatamente, è motivo di soddisfazione, soprattutto al giorno d'oggi in cui più nessuno fa niente per niente. Il contatto diretto con problemi e realtà di vita estranee alla mia, inoltre, aiuta a ridimensionare tante piccole ansie e grattacapi quotidiani che tante volte sembrano insormontabili.

Attualmente presto servizio di soccorso sanitario nella sede di Salò. Naturalmente il primo corso a cui ho partecipato è stato integrato da altri seminari di approfondimento e specializzazione, nel campo del soccorso sanitario, organizzati da medici e infermieri del 118 con i quali collaboriamo regolarmente durante i servizi d'emergenza. Durante una missione, infatti, sono gli stessi operatori sanitari del 118 di Brescia che ci allertano e indirizzano nei vari interventi. Durante lo svolgimento della missione, la squadra di turno (normalmente composta da un autista, un primo soccorritore abilitato a coordinare l'intero intervento e un secondo soccorritore) è in continuo contatto con la centrale del 118 di Brescia che la coordina dando le indicazioni sulle misure preventive e sui presidi più idonei da utilizzare nei casi più specifici. I volontari che si occupano di soccorso sanitario sono inoltre tenuti a partecipare ai corsi organizzati per approfondire e migliorare le proprie conoscenze.

Normalmente la recluta che sale per la prima volta su un'ambulanza riveste il ruolo di quarto soccorritore, privo di qualsiasi operatività; il suo compito è di prendere dimestichezza con i vari presidi e capire come ci si deve comportare durante un intervento, osservando il comportamento e le operazioni della squadra che lo accompagna. Con il tempo, tramite le esercitazioni e l'esperienza, si "passa di grado" per rivestire il ruolo attivo di soccorritore. In tal caso il Gruppo, tramite l'assistenza di operatori del 118, fornisce al volontario conoscenze ancora più approfondite in campo sanitario, tramite per esempio il corso AED che abilita all'uso del defibrillatore. Fino agli inizi dell'anno 2002, il servizio 118 veniva svolto esclusivamente nei fine settimana; da agosto i turni si svolgono 24 ore su 24 per un periodo di due settimane non consecutive al mese, in collaborazione con i volontari di Vobarno.

I Volontari del Garda rappresentano ormai un punto di riferimento per i soccorsi attorno al Benaco, attualmente conta circa 200 soci fra attivi e amministrativi; in dotazione ha circa 45 automezzi fra ambulanze, autobotti, fuoristrada, autoscala, carro luce e carro sommozzatori, 4 gommoni per servizio a lago. A Gargnano è in fase di riattivazione il servizio antincendio ed alcuni volontari hanno già aderito. Esiste presso il distaccamento nr. 1 autobotte, nr. 1 modulo per incendi boschivi e nr. 1 fuoristrada. Prosegue l'attività sanitaria 118 con nr. 1 ambulanza 24 ore su 24 con medico, infermieri e volontari a bordo. L'associazione si pone come scopo primario di prestare volontariamente e gratuitamente opera di soccorso alla popolazione colpita da infortuni di varia natura e da calamità naturali o catastrofi, attraverso l'impiego di servizi e attrezzature tecnicamente qualificate nell'intento di salvaguardare e proteggere persone e beni, anche con interventi di ricerca e recupero. Il gruppo è aperto a tutti coloro che hanno del tempo da dedicare all'attività di volontariato di Protezione Civile nelle varie specialità che vengono svolte, basta dimostrare costanza nel partecipare alla vita attiva del Gruppo, avere voglia di imparare materie nuove e, per chi intende operare nell'emergenza, godere di buona salute. Dopo un periodo di prova di circa 6 mesi, l'allievo dovrà scegliere il proprio settore di attività per poi essere iscritto ai corsi di formazione che si terranno presso gli enti di competenza. Il nostro Gruppo ora si propone di formare squadre di allievi volontari dai 14 ai 18 anni a cui verranno insegnate le regole per diventare Volontari, il significato di Protezione Civile, il soccorso, la prevenzione ed il primo soccorso. Tra le possibili attività, oltre agli interventi in emergenza caratterizzati dal soccorso sanitario e antincendio, sono operativi il servizio di Telesoccorso e Tele assistenza per anziani, in attività dal 1990, attivo per tutto l'anno, nelle 24 ore. Inoltre si espletano servizi di assistenza e sicurezza sociale, trasporto dializzati, nucleo sommozzatori, unità cinofile e circolo canottaggio.

Come si può notare, le occasioni per esprimere la propria voglia di volontariato non mancano, nei Volontari del Garda, come nella vita di tutti i giorni… Personalmente ho portato la mia esperienza di Volontaria per cercare di far comprendere, valorizzare e promuovere un'attività che merita considerazione.

La postazione dei volontari a Gargnano

ULTIMISSIME DALL'ASSOCIAZIONE GENITORI

Il ruolo di primi educatori a cui i genitori sono chiamati richiede un impegno e una preparazione complessa e difficile. Nell'intento di aiutarli in questo ruolo, si rendono disponibili dei servizi di sostegno da parte di enti pubblici e privati che finora forse non hanno avuto la giusta diffusione. L'Associazione Genitori gargnanesi, nata un anno fa, intende avvalersi di queste possibilità. Il suo intento è dar voce alla famiglia ascoltando i bisogni e le aspirazioni dei genitori e dei loro figli, organizzando nel contempo delle attività concrete di supporto. A tale proposito, un riconoscimento importante, che ci ha permesso di attingere ad un importante finanziamento da parte della Regione Lombardia, è stata l'approvazione del progetto sperimentale VIVIAMO INSIEME, da noi presentato in collaborazione con la Parrocchia di Gargnano.

L'iniziativa si rivolge ai ragazzi di età compresa tra gli 11 e i 14 anni ed inizierà a marzo 2003, coprendo un anno intero (resterà attivo anche durante l'estate). Attraverso il progetto i ragazzi, con l'aiuto di educatori, potranno affrontare alcuni importanti aspetti della loro crescita personale, di gruppo e di cittadini. Il cammino faciliterà l'accrescimento dell'autostima, la comprensione delle proprie attitudini, la costruzione dell'identità di gruppo, la conoscenza del territorio, l'inserimento in modo attivo e responsabile nella comunità. Fondamentale sarà l'apporto di numerose Associazioni di volontariato di Gargnano che permetteranno ai ragazzi di realizzare piccoli incarichi secondo le proprie sensibilità e capacità. L'attività si svolgerà a Navazzo e a Gargnano un giorno la settimana e saranno previste escursioni di due giornate, durante il fine settimana, in cui i ragazzi inizieranno a sperimentarsi in autonomia. Per quanto riguarda le famiglie, l'Associazione Genitori, in collaborazione con la Comunità Montana sta attivando anche un altro progetto denominato "SVILUPPO DI UNA RETE FAMIGLIARE ATTIVA" che coinvolge le famiglie di Gargnano, Tignale, Tremosine, Limone, Valvestino e Magasa. Lo scopo è di offrire momenti d'incontro che permettano di conoscere le diverse realtà legate alla famiglia, per poi realizzare insieme progetti nello spirito dell'integrazione.

Come Associazione Genitori crediamo all'importanza di promuovere momenti di riflessione per i genitori. A questo proposito si sono tenute con successo due serate sul tema "Essere genitori oggi" presso il cinema parrocchiale di Gargnano, relatore Padre Fiorenzo Reati. Gli argomenti hanno suscitato interesse e dibattito tra il pubblico. Prossimamente sono in calendario altri due incontri di cui al più presto renderemo noti gli argomenti.

Delia per A.G.E.

LA POSTA DEI LETTORI

UN GRAZIE DOVEROSO

Sono rimasto male, anzi malissimo, quando sono venuto a sapere che, dopo venti anni di serio e onesto lavoro, a Franco Razzi, idraulico comunale, veniva dato il benservito come se niente fosse. Le ragioni del licenziamento, stando a quanto dicono nel Comune, sono da attribuirsi al recepimento di una legge regionale che impone ai comuni di appaltare la manutenzione dell'acquedotto al Consorzio Garda Uno. A mio avviso si poteva comunque, o meglio si doveva, trovare una soluzione alternativa per far si che Franco Razzi rimanesse dipendente comunale (magari con un'altra qualifica come ad esempio messo comunale o operaio) per poter comunque usufruire delle conoscenze e delle esperienze da lui maturate in tanti anni.

Sembrava che un tentativo in tal senso dal Comune fosse stato fatto (anzi forse anche una mezza promessa) poi con la motivazione che sarebbe stato difficile tenerlo a libro paga non se ne fece più niente.

Quando penso ai milioni (di vecchie lire) sprecati a realizzare opere bruttissime e di nessuna utilità per la gente (vedi Piazza Feltrinelli e il parcheggio di Piazzale Boldini) non capisco proprio come non si sia potuto trovare una soluzione al caso Razzi.

Per conto mio e per quanti condividono quello che ho scritto, colgo l'occasione che "En Piasa" mi concede per ringraziare Franco Razzi per il lavoro svolto nel nostro Comune in questi molti anni con tanta disponibilità e professionalità.

Grazie Franco e tanti auguri per il tuo nuovo lavoro.

Giuseppe Giambarda

Commissione Edilizia: manca la pubblicità

Come tutti i cittadini ho ricevuto il bollettino comunale dal titolo "Informazione e partecipazione".

Queste parole sono molto impegnative e vanno di pari passo, perché se non c'è Informazione non ci può essere Partecipazione.

Dopo questa breve premessa vorrei sottoporre ai Gargnanesi questo fatto.

In data 13/12/2002 ho scritto una lettera, protocollata in data 16/12/2002 N. 12341, con la quale chiedevo al Sindaco informazioni sulla non attuazione della delibera comunale N.23 del 25/05/1998 (lo stralcio della quale è riportato qui sotto).

In pratica, con quella delibera, approvata all'unanimità dal Consiglio Comunale (maggioranza e opposizione in quel caso si sono trovate d'accordo), il Sindaco si impegnava a rendere le Commissioni Edilizie aperte al pubblico, pubblicizzandone l'oggetto della seduta come per il Consiglio Comunale.

L'impegno preso, finora non è stato mantenuto (le sedute sono sì aperte, però la pubblicità delle pratiche trattate è praticamente inesistente venendo data pochi giorni o addirittura poche ore prima con un semplice avviso presso l'Ufficio Tecnico del Comune).

Alla mia richiesta di chiarimenti nessuno ha risposto. Ora mi chiedo dov'è l'informazione per la partecipazione. A seguito di questi fatti ragionevolmente si può dubitare sull'effettiva volontà di far conoscere per tempo le decisioni prese dall'Amministrazione, facendo nascere il sospetto che non si voglia essere trasparenti affatto.

Vincenzo Usardi

La lettera, pervenutaci lo scorso mese di febbraio, è stata superata pochi giorni dopo dalla delibera del Consiglio comunale del 24 febbraio, nella quale, con l'adozione dell'aggiornamento del Regolamento Edilizio, la seduta della Commissione Edilizia è dichiarata segreta, ed è perciò chiusa al pubblico.

MA QUEI DOSSI, NO

Abito sul Montegargnano, e, quasi quotidianamente mi capita di passare da via Cisternino per raggiungere Bogliaco. Poco prima del paese di Zuino, scendendo, sono stati installati nei mesi scorsi dei dossi artificiali subito dopo il tornante. Vista la posizione, ritengo questa scelta immotivata in quanto, comunque, sia la curva che si trova subito a monte, sia la cunetta con la grata che si trova in basso, limitano già di per sé la velocità. Quei sobbalzi aggiuntivi sono perciò solo un disagio per gli automobilisti e un fastidio in più per gli abitanti delle case che ci sono attorno.

Oliviero Bertella

NON DIMENTICHIAMO VIA S. GIACOMO

È la strada di Gargnano più frequentata da chi vuol fare footing, da chi vuol passeggiare col pupo in carrozzina, dagli anziani poiché è pianeggiante e molto panoramica.

È una strada a tratti soleggiata, a tratti fresca e ombrosa (in estate), piuttosto tranquilla, pertanto anche i turisti ne sono entusiasti.

Ma di che strada sto parlando?

Dovrebbe essere via San Giacomo perché porta alla chiesetta, ma nessuno lo sa perché non esiste alcun cartello stradale che ne indichi l'inizio.

Solo il portalettere ne è a conoscenza; infatti puntualmente arrivano: tasse comunali, bollette Enel, Telecom, eccetera.

Che fatica spiegare, a chi vuol giungere a casa mia, il percorso!

E quante volte devo dare informazioni a ditte o artigiani che non trovano le abitazioni a cui son diretti per consegnare merce o altro.

Per dimostrare poi che è una strada molto dimenticata basterebbe dire che è completamente priva di illuminazione e pertanto molto pericolosa sia per pedoni che per ciclisti.

Eppure chi ci abita paga le tasse e quindi ha il diritto di non essere considerato un cittadino di seconda categoria.

Carla Guarneri e altri residenti.

ORA BASTA, ADESSO CONTESTO

Sull'annosa ed ormai famosa vicenda del recupero abitativo della ex Casa di Riposo di Gargnano, tutti hanno capito una cosa: non se ne deve assolutamente parlare. Misteriosi e segreti appaiono i connotati di questa lunghissima storia che ai Gargnanesi non è consentito di conoscere e di farsi svelare e che dovranno rimanere tali per chissà quanti anni ancora.

La questione non sarebbe tuttavia di così grande importanza se non si sapesse che dentro a quel cantiere fantasma, così ermeticamente cintato ed invalicabile, si sono ormai infranti i sogni legittimi di molte famiglie di Gargnano le quali si erano illuse di vedersi assegnare un appartamento anziché doversene andare dal proprio paese, cosa che fanno regolarmente, soprattutto le giovani coppie.

Non erano bastati, un anno fa, ben due consigli comunali per saperne di più, per cercare di capire cosa stesse avvenendo (in verità nulla) dietro a quelle assi inchiodate, quali misteri si mascherassero dietro a quel recinto che ormai è divenuto un elemento distintivo e caratterizzante di via Roma.

Nel primo di quei consigli comunali non era stata data molta soddisfazione alle attese dei numerosi presenti che credevano, finalmente, di poter "capire". Il sindaco si era così espresso:

"Stiamo lavorando per risolvere il problema, di più non posso dirvi per non compromettere trattative in corso. Buona sera a tutti." Il secondo consiglio, faticosamente ottenuto dalle minoranze, dopo un incontro con il Prefetto (in quanto il sindaco si era rifiutato di dar corso alla richiesta di convocazione), fu caratterizzato da una lunga serie di contestazioni sollevate dalle opposizioni circa l'operato della attuale maggioranza e delle due precedenti. Anche in quell'occasione il sindaco si era guardato bene dal raccogliere le circostanziate osservazioni che gli venivano mosse e, con un abile dribbling alla Ronaldo, aveva capovolto le responsabilità, rigettando sull' amministazione Lievi (che non è più in carica dal 1993) ogni colpevolezza su quanto è avvenuto fino ad oggi. Non una sola parola di rammarico o di scuse nei confronti dei cittadini di Gargnano per il disagio procurato in anni ed anni di cantiere (aperto o chiuso??), per la bruttura che investe chi transita in via Roma ma soprattutto per le attese deluse di molta nostra gente.

Ora noto che, con sorprendente naturalezza, il sindaco ha glissato anche la precisa domanda che gli poneva l'intervistatore sul tema della ex Casa di Riposo, nell'intervista pubblicata sul numero scorso di "En Piasa". Il sindaco infatti affermava: "E' difficile riassumere parecchi faldoni di documenti in poche righe, posso dire che questo intervento, concepito e studiato erroneamente all'origine, fa acqua da tutte le parti."

Premesso che i faldoni li hanno riempiti Festa ed i suoi amici leghisti senza nulla di concreto produrre in 10 anni, se non rinvii, promesse non mantenute e chiacchiere, anzi, incartandosi con le loro stesse mani e ponendosi in una situazione dalla quale non sanno e, probabilmente, non possono più uscire, ciò premesso e visto che la proposta ereditata dall'amministrazione Lievi era cosi balorda e faceva acqua da tutte le parti, non potevano accorgersene anche otto o nove anni prima e porvi rimedio, magari rinunciando all'operazione?

Ma quello di scaricare responsabilità, omissioni ed errori su altri, è uno sport che il sindaco pratica spesso. Io lo contesto e lo invito ufficialmente a sostenere queste sue opinioni in un confronto pubblico con il sottoscritto, nel corso del quale i Gargnanesi abbiano, finalmente, la possibilità di capire i misteri ed i segreti del cantiere di via Roma.

Dite che lo farà?

Enrico Lievi

La facciata del vecchio ricovero prima dei ponteggi

LA POSTA DEI LETTORI

IL *"LICENSÌ"* DI VIA MULINI

Ringraziando il sig. Enrico Lievi per aver scritto il bell'articolo: "L'ultimo mulino", vorrei approfondire il discorso sul *"licensì"* di cui si parla e che aveva la mia cara nonna Maria (mamma di papà Norge), la quale era simpatica, cordiale e generosa. Infatti nella sua cucina si fermavano volentieri i contadini della zona al ritirno da una giornata di lavoro nei campi. C'erano il *Giòto* (Campetti), il *Tambör* (Elena), il *Maté* (Piccini), il *Cichèt* (Feltrinelli), il Nino Corsetti, il Pellegrini, ma anche molte altre persone di Gargnano e del Monte, di cui non ricordo i nomi, che erano affezionate ai *"mulì"*.
Purtroppo tutti questi "personaggi" che ho citato (erano davvero unici) non ci sono più, ma pur essendo bambine mia sorella ed io ricordiamo ancora con affetto i volti, le voci, l'allegria che si manifestava specialmente dopo aver bevuto più di un quartino di vino. Allora c'era ancora il nonno Bortolo (*Cològna*) che fumava la pipa e andava a fare la spesa dal Bertelli con la sporta e portava gli *"spongadì"* (panini dolci) alle sue *"pütine"* (bambine) che eravamo noi.
Ricordo che in quegli anni l'acqua che sgorgava nella nostra valle era limpidissima, infatti mia mamma lavava i panni alla fontana e alcuni passanti si fermavano a bere. Tutto questo nel tempo è cambiato radicalmente e oggi, purtroppo, l'acqua è sporca e inquinata. Ma torniamo ai clienti della nonna. Ognuno di quei frequentatori portava con sé la sua storia o le ultime novità del paese, e c'era sempre un clima di partecipazione e di semplicità che mi fa venire in mente il "Dopolavoro" dove si trovava quello stare insieme genuino di "una volta" che purtroppo è andato perduto.
Alcuni dei più anziani che venivano ai *"mulì"* ogni tanto intonavano canzoni di montagna. Allora la nonna diventava triste, le si riempivano gli occhi di lacrime e in quei momenti pensava con struggimento a suo figlio Guido partito a vent'anni per la guerra in Russia e mai più ritornato. E la stessa cosa si ripeteva quando ci faceva leggere le lettere scritte da lui dal fronte molti anni prima. Queste lettere descrivono tutte le campagne di Russia e sono custodite gelosamente da mio papà. La storia e il destino dello zio Guido sono state una spina nel cuore per tutta la nostra famiglia, ma specialmente per la nonna Maria che se ne stava spesso seduta vicino alla porta della sua cucina aspettare quel primo figliolo tanto amato.
Ecco, ho raccontato tutto questo con amore, perché è bello fare memoria delle proprie radici, e anche se la vita ha portato noi figlie altrove, un pezzetto di cuore rimarrà per sempre ai *"mulì"* dove continuiamo a tessere un legame profondo con i nostri genitori.

Giovanna Colosio

Il mulino del "Cologna" al giorno d'oggi

IL SOLFEGGIO DEL SIG. "BONSI"

Nell'ultimo numero di En Piàsa, uscito in dicembre 2002, ho trovato alla rubrica "i soprannomi detti *scotöm*" a cura del sig. Nino Rizzi, delle inesattezze circa la probabile origine del soprannome *"el Bonsi"* affibbiato a mio padre Bernardo Samuelli.
Mi permetta il sig. Rizzi di ridimensionare il ruolo che mio papà aveva nella banda musicale di Gargnano e di precisare che non suonava uno strumento con il quale si limitava ad accompagnare la banda con un suono continuo tipo borobobonsi bonsi bon. No, no.
Immaginare mio padre alle prese con un tale strumento sarebbe troppo diminutivo rispetto al talento musicale che aveva. Lui suonava il clarinetto ed era nel gruppo dei clarinetti "primi". Oltre che della banda cittadina era membro anche del "Circolo mandolinistico di Gargnano". Lui aveva la musica nel sangue.
Però ad onor del vero penso anch'io che il motivetto "borobobonsi bonsi bon" sia la causa dello strano *scotöm: "èl Bonsi"* .
Non che il Bernardo lo "tirasse" fuori da uno strumento, ma perché lo canticchiava lui stesso. Proprio così ! E qui dirò dove, quando e perché.
Lui, il mio papà, si era dato l'incarico di dare una mano ad alcuni principianti che muovevano i primi passi nella conoscenza della musica. Insegnava loro il "valore" delle note e il nome che le stesse assumevano a seconda se sono fra le righe o sotto o sopra le righe ecc. ma soprattutto il "solfeggio" che sta alla base dello studio della musica.
Siccome, lui, in paese, gestiva un negozio, era sempre nella posizione d'essere in ogni momento reperibile e di ciò qualche volta (spesso) ne approfittava qualche suo allievo che chiedeva "lumi" circa l'esecuzione di qualche "esercizio". Lui, sempre disponibile, dava esempio e muovendo lievemente le mani "solfeggiava" lui stesso l'esercizio mormorando …borobobonsi bonsi bon.
Io (ero ancora giovanetto) ho assistito una sola volta a tale "lezione" ma quante volte sarà avvenuto?? Magari in presenza di qualche cliente giunta lì nel momento che il *Berardì* faceva borobobonsi bonsi bon ? Di sicuro ognuno dei suoi "allievi" è passato almeno una volta dal suo negozio. Ora qui concludo dicendomi convinto che questo "borobobonsi bonsi bon" sia l'origine dello strano *scotöm*.
Ringrazio il sig. Rizzi e tutto lo staff di En Piàsa per aver rinfrescato il ricordo di un cittadino stimato e ben voluto da tutti. Un cittadino gargnanese doc. A me piace anche ricordarlo fra coloro che hanno dato un poco di sé alla loro comunità, alla loro Gargnano.
Cordialmente vostro affezionato abbonato,

Pierino Samuelli

Il nostro agente segreto presso lo studio grafico, si fa portare a spasso... dal cane

Ringrazio per la chiara precisazione il gentile sig. Samuelli. Precisazione che non modifica di molto, in effetti, la sostanza di quanto ho scritto.

Nino Rizzi

dalla 2ª pagina

UN TURISMO PER TUTTI

pesci di Umberto Dominici, alla Villanella e, naturalmente, alla scenografica villa Bettoni. Il tutto, ripeto, a titolo gratuito. Per dare un'idea dell'opportunità che ci è stata offerta, basti ricordare che un minuto di pubblicità in quella fascia oraria costa più di 40.000 Euro.

Nello scorso mese di ottobre la Vs. Associazione ha invitato le persone che amano Gargnano ad un incontro pubblico per discutere, raccogliere idee ed indicazioni e formare gruppi di lavoro su alcuni temi, in modo da poter formulare all'Amministrazione comunale proposte concrete.
Alcuni dei soggetti che ricoprono ruoli in Comune, tra cui il Sindaco, nonostante quanto dichiarato durante l'incontro pubblico, hanno manifestato in seguito notevoli riserve, preoccupati che si invadesse il loro campo, giungendo ad una confusione dei ruoli.
Secondo noi, uno degli scopi dell'Associazione deve essere quello di riuscire a far capire che il turismo è una risorsa fondamentale a beneficio dell'intera economia gargnanese. Poiché, come abbiamo detto precedentemente, la Gargnano per i turisti è analoga alla Gargnano per i Gargnanesi, è giusto che siano proprio i cittadini a trovarsi, incontrarsi, discutere, e a formulare proposte all'Associazione stessa, all'Amministrazione Comunale e agli organi competenti. Da qui è nata l'idea dei gruppi di lavoro, affinché si possano serenamente sviscerare le problematiche che quotidianamente viviamo, siano esse legate direttamente o indirettamente al turismo. Auspichiamo che l'Amministrazione Comunale non valuti negativamente questa iniziativa che potrebbe, a tutti gli effetti, andare a suo favore. Restando chiaro che le decisioni finali spettano a chi è stato eletto, dal lavoro dei gruppi potrebbero scaturire suggerimenti e indicazioni di gradimento su alcuni temi specifici, migliorando il dialogo ed il confronto con la popolazione che, del resto, rappresenta i futuri elettori.

L'incontro iniziale ha riscosso notevole successo di partecipazione, non è stata seguita però da un immediato avvio dei lavori. C'è stato un ripensamento o sono sorti problemi?

In effetti, a causa di un accavallarsi di impegni e di circostanze, abbiamo tardato nel procedere con la fase operativa. Dal febbraio scorso, tuttavia, i gruppi di lavoro hanno iniziato gli incontri. A tale scopo abbiamo fatto pervenire un invito a tutti i presenti alla serata iniziale. La partecipazione, naturalmente, è aperta a tutti ed è gratuita.
Attualmente stiamo lavorando sul tema: parcheggi, viabilità e centri storici, e presto cominceremo a trattare i seguenti argomenti: attività sportive; Turismo; Montegargnano. A richiesta, potranno essere affrontate in seguito anche altre problematiche. Ciascun gruppo nominerà al suo interno un capogruppo, ed i lavori dovranno essere coordinati tramite un contatto stretto tra i responsabili. Una volta che ogni singolo gruppo ha redatto una proposta, questa dovrà essere presentata e approvata a maggioranza dall'assemblea generale. In seguito verrà indetta una riunione per presentare alla popolazione di Gargnano il risultato del lavoro svolto, girando formalmente la proposta agli organi competenti (Amministrazione Comunale, Provinciale, Comunità Montana ecc.). Siamo fiduciosi che, in questo modo, si possa dare un contributo per far progredire e migliorare Gargnano, nell'interesse di tutti.
Chi desidera collaborare può mettersi i contatto con la nostra associazione telefonando al N. 0365-791143.

Franco Ghitti

CRONACHE DAL PALAZZO

CONSIGLIO COMUNALE DEL 13 DICEMBRE 2002

a cura di Luciano Scarpetta

Esame ed approvazione verbali seduta precedente.
Prima del voto il consigliere Gianfranco Scarpetta, assente nel precedente Consiglio, ribadisce la propria contrarietà al progetto di risistemazione del Cinema Riki in quanto spreco di risorse pubbliche per attività di scarso uso in Provincia. A tale proposito il consigliere richiama come esempio il caso del teatro di Salò, mai utilizzato. Ribadisce inoltre che l'incubatoio ittico doveva trovare collocazione presso il lido comunale.
Replica il Sindaco richiamando quanto già detto in precedenza in sede di presentazione degli interventi, ricordando che questi ultimi sono contenuti nel programma delle opere pubbliche.

Esame ed adozione **variante PRG** di adeguamento con proposta di aggiornamento del **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.).**
Provvede ad illustrare la relazione tecnica l'arch. Stefano Molgora estensore della variante urbanistica, presente in sala, precisando nel dettaglio i contenuti del provvedimento che il Consiglio Comunale è chiamato ad adottare. Viene oltremodo precisato che la variante di adeguamento consiste nella modifica alle Norme Tecniche di Attuazione, adeguate ed integrate secondo la valutazione dei rischi contenuta nel P.A.I.
Nel dibattito sull'argomento l'assessore all'edilizia Sergio Feltrinelli sottolinea le problematiche connesse al P.A.I. che hanno portato alla necessità di adottare il provvedimento in esame. Il Sindaco precisa inoltre che le fasce a rischio assoluto sono ridotte lungo l'alveo dei due torrenti principali (Rio Guandalini e Rio Della Torre).
Ai voti, il punto è approvato a maggioranza con l'astensione di quattro consiglieri (Scarpetta, Mascher, Larcher, Andreoli).

Proroga convenzione tra i Comuni Bresciani del Lago di Garda e del Lago d'Idro per la **gestione associata delle funzioni delegate in materia di demanio lacuale extraportuale** per gli anni 2003 e 2004.
Considerato che i Comuni rivieraschi hanno raggiunto un accordo per la gestione associata delle funzioni delegate in materia di demanio lacuale extra portuale sulla base di un protocollo d'intesa e di una convenzione per l'anno 2002, e ritenuto di prorogare tale gestione anche per l'anno in corso ed il successivo, il Consiglio delibera con dodici voti favorevoli e due astenuti (Scarpetta e Mascher) la proroga della Convenzione.

Gestione del servizio idrico integrato (rete fognaria e acquedotto comunale) - Affidamento all'Azienda Speciale Consorzio Garda Uno dal 1° gennaio 2003.

Introducendo l'argomento il Sindaco Marcello Festa ricorda che il Consiglio Comunale già nell'agosto del 1998 aveva esaminato e approvato lo schema di Convenzione per l'espletamento del servizio idrico integrato con l'Azienda Speciale Consorzio Garda Uno. La convenzione non venne poi perfezionata, pertanto si ritiene doveroso sottoporre nuovamente al Consiglio il nuovo testo di Convenzione. Il nuovo sistema, prosegue il Sindaco, garantirà una qualità dell'acqua più controllata e addirittura certificata. Con l'adesione alla gestione del Garda Uno vi sarà la possibilità di attingere alle risorse del Piano Stralcio in corso di predisposizione da parte della Conferenza dell'Ambito Territoriale Ottimale.
Il dibattito che segue vede intervenire il consigliere Daniele Larcher per esporre osservazioni sulla convenzione, che sottoscritte, vengono poi consegnate al Segretario Comunale per essere allegate al verbale della seduta consiliare in numero di tre facciate.
In risposta alle osservazioni di Larcher, il Sindaco precisa che fino al giugno del 2003 è ancora possibile l'affidamento diretto da parte dei Comuni alle proprie Aziende Speciali. Dopo tale data ci si dovrà adeguare alla normativa europea indicendo una gara per l'affidamento. Viene ricordato inoltre che con l'attivazione dell'ambito territoriale omogeneo, corrispondente al territorio provinciale, la tariffa diverrà unica per tutti i Comuni della Provincia.
Il consigliere Andreoli interviene successivamente ribadendo la sua totale contrarietà all'affidamento esterno dell'acquedotto che comporterà maggiori disagi per i cittadini e minori garanzie di efficienza del servizio.
Il consigliere Scarpetta ribadisce invece che non gli sembra garantita dalla legislazione vigente l'autonomia comunale. Concorda con Andreoli sul fatto che l'attuazione del nuovo sistema di gestione colpirà sempre l'utente con una maggiorazione dei costi. A margine dell'intervento chiede inoltre spiegazioni circa il passaggio degli operai comunali al Consorzio.
A fronte della richiesta del consigliere Mascher in merito alle garanzie che potrà avere il Garda Uno per una futura gestione del servizio, il Sindaco risponde auspicando con questo passaggio una maggiore forza contrattuale.
Viene inoltre accolto il suggerimento del Segretario Comunale circa l'inserimento di una clausola di garanzia, in virtù della quale Garda Uno e il Comune di Gargnano rivedranno la convenzione qualora dovessero entrare in vigore leggi nazionali o regionali più favorevoli rispetto al contenuto della convenzione stessa.

Con dieci voti favorevoli, due astenuti (Scarpetta e Mascher), due contrari (Larcher e Andreoli), viene deliberato di approvare lo schema di convenzione e di affidarne la gestione all'Azienda Speciale Consorzio Garda Uno a decorrere dal 1° gennaio 2003.

La posizione della discarica di Musaga, di lato alla strada

CONSIGLIO COMUNALE DEL 24 FEBBRAIO 2003

Approvazione programma triennale 2003/2004/2005 e piano annuale opere pubbliche: Il punto è introdotto dalla relazione del Sindaco che nella premessa sottolinea le scarse disponibilità economiche dell'Amministrazione, precisando che le opere elencate nel programma potranno essere realizzate solo con il sostegno economico di finanziamenti statali e regionali.
Nel dettaglio il programma triennale prevede la realizzazione di numerose opere con una sezione nella quale sono accorpati gli interventi dedicati all'ordinaria gestione, quali la manutenzione di strade ed immobili, l'acquisto di cassonetti, di fioriere o di segnaletica stradale, la manutenzione delle spiagge, l'acquedotto nella frazione di Sasso e la sistemazione del magazzino antincendio a Liano. Altre opere di maggior impatto finanziario sono riconducibili alla realizzazione di un parcheggio e di un incubatoio ittico in località Fontanella, alla costruzione di un nuovo porto (con relative aree di servizio) a Bogliaco, all'allestimento dell'area per la raccolta dei rifiuti in località bivio di Musaga, alla ristrutturazione del Cinema Riki, ed inoltre alla realizzazione del parcheggio presso l'ex area Telecom (vicino al distributore Erg a Gargnano). Nella sezione sono comprese il completamento dell'abbattimento delle barriere architettoniche a Gargnano ed il rifacimento della piazza di Bogliaco (l'inizio dei lavori è previsto nel prossimo autunno).
Altre opere potranno essere realizzate con finanziamenti della locale Comunità Montana e più precisamente l'asfaltatura del tratto stradale Magno-Costa, il consolidamento del tratto stradale verso la frazione di Muslone e in località Briano, le piazzole per l'elisoccorso.
Critiche dalle opposizioni: Mascher esprime le sue perplessità in merito agli alti costi finanziari relativi alla ristrutturazione del Cinema Riki e sul nuovo porto di Bogliaco, mentre Larcher e Andreoli puntano l'indice sugli "*spaventosi*" compensi professionali elargiti ai tecnici comunali in merito alla stesura dei progetti sulle future opere da realizzarsi.
Il punto è approvato con il voto contrario delle minoranze.
Presentazione **bilancio di previsione 2003 e bilancio pluriennale 2003/2004/2005:** breve la relazione del Sindaco nella quale emerge la volontà dell'Amministrazione di non ricorrere all'addizionale Irpef e nemmeno all'aumento delle imposte, concentrando le risorse nel tentativo di recuperare l'evasione sul territorio.
Esame ed adozione **regolamento edilizio comunale:** Nella relazione dell'assessore Feltrinelli sul lavoro svolto in commissione, viene comunicato che l'adeguamento è previsto dalla normativa regionale. Nel regolamento sono già state apportate un paio di modifiche presentate dall' Asl.
Il punto è approvato con l'astensione delle minoranze.
Esame ed approvazione **piano diritto allo studio anno scolastico 2002/2003:** le finalità del piano sono illustrate dall'assessore Bonomini. Il costo da sostenere nell'anno in corso assomma a € 183.298,09 a fronte di 243 ragazzi sparsi sul territorio comunale. Tra le novità il ripristino delle borse di studio per i ragazzi con famiglie meno abbienti.
Prima del voto è accolta la proposta del consigliere di minoranza Larcher che suggerisce di inoltrare al Provveditorato agli Studi la richiesta del cambio della lingua francese con quella inglese per gli alunni delle scuole medie.
Il punto è approvato all'unanimità.
Accettazione donazione da privati area in Muslone: il Sindaco comunica che il Signor Francesco Comboni, con un gesto di notevole sensibilità verso i Gargnanesi, ha provveduto a cedere gratuitamente un porzione del suo terreno situato nei pressi del tratto stradale per la frazione Muslone (mapp.1893).
Il Consiglio approva all'unanimità.

Questo giornale si prefigge di far parlare la gente e di dar voce ai problemi del paese. La sua sopravvivenza dipende solo da Voi, lettori.
Effettuate subito il versamento per l'anno 2002

SOSTENITORE TIEPIDO
14€

SOSTENITORE CALDO
20€*

SOSTENITORE BOLLENTE
25€

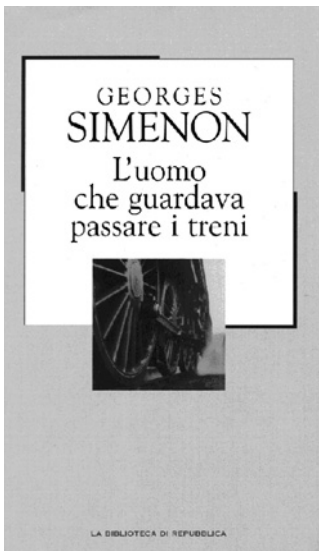
*Quota minima per chi vuol ricevere il giornale per posta

Sottoscrivete la quota a:
Associazione Culturale Ulisse 93
C/C postale n. 12431250
Scriveteci a: CASELLA POSTALE 26 - GARGNANO

L'angolo del libro

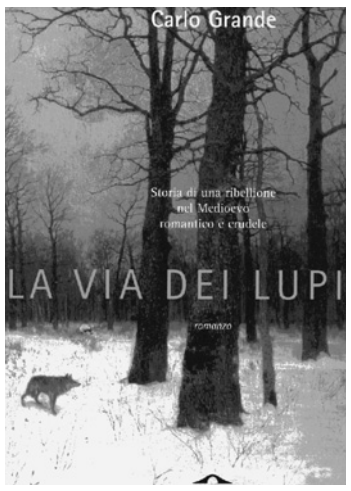
Mauro Garnelli

Scrittore tra i più prolifici del Novecento, Georges Simenon è noto soprattutto per la serie di romanzi che hanno per protagonista il commissario Maigret. Fu però autore di moltissimi altri libri, generalmente piuttosto brevi, tra i quali occupa un posto di rilievo **"L'uomo che guardava passare i treni"**. La storia è semplice: un olandese



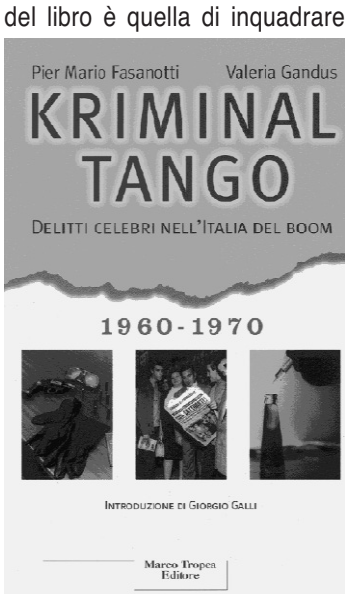
ricopre un incarico di responsabilità in una ditta che, improvvisamente, chiude per fallimento. A sconvolgerlo non sarà tanto il fatto in sé, quanto lo scoprire che il proprietario, a causa di una vita dissoluta, ha coscientemente provocato il dissesto. Di colpo il protagonista si rende conto di avere, sino allora, rinunciato a realizzare molti desideri solo per conformismo; così l'ex datore di lavoro, che l'ha ridotto sul lastrico, diventa un modello da imitare e superare. Rinnega allora il proprio passato e abbandona la famiglia trasformandosi, da persona posata ed abitudinaria, in criminale con manie di protagonismo. Da sottolineare l'abilità dell'autore nel descrivere il cambiamento della personalità del protagonista.

"La via dei lupi" di Carlo Grande è ambientato nel XIV secolo, nell'alta Savoia. Le vicende narrate sono quelle di François di Bardo-



necchia, piccolo feudatario della zona. La storia si snoda fra intrighi, tradimenti, amori e battaglie, fornendoci un quadro romanzesco ma assolutamente attendibile della vita sociale e quotidiana dell'epoca, soprattutto per quanto riguarda le lotte di potere nei territori di confine.

"Kriminal Tango" di Pier Mario Fasanotti e Valeria Gandus ricostruisce alcuni celebri fatti che occuparono le pagine dei giornali nel decennio tra il 1960 ed il 1970. Si tratta di casi che all'epoca catalizzarono l'attenzione di un paese che, superata la fase della ricostruzione dopo il periodo bellico, si avviava sulla strada di un benessere più diffuso: siamo nel periodo del "boom economico" e i cambiamenti della società non sono solo di tipo strettamente materiale, ma riguardano profondamente anche il costume, le abitudini, i rapporti sociali. Caratteristica notevole del libro è quella di inquadrare



questi casi "da rotocalco" nel contesto da cui hanno tratto spunto e sul cui sfondo si muovono i protagonisti. Per i lettori con un po' di anni sulle spalle accenno solo, tra quelli trattati, al caso Nigrisoli, alla banda Cavallero, alla scomparsa di Enrico Mattei e a quella del giornalista De Mauro, al processo Bebawi e al sequestro Lavorini.

"L'anima degli animali" di Marcus Parisini interpreta il rapporto tra l'uomo e l'animale con una serie di disegni abbinati a pensieri di personaggi della più svariata provenienza. Accanto a Sant'Agostino e San Tommaso troviamo Hesse e Maometto; Cechov e Dostoevskij si alternano a Chesterton, Nietzsche e San Francesco; Schweitzer, Orazio, Shakespeare, Giordano Bruno e molti altri ci fanno riflettere sul valore intrinseco della natura e degli animali in

particolare. In questo gradevole volumetto incontriamo frasi che lasciano il segno e disegni di grande bellezza.

"Censimento delle architetture vegetali di interesse storico – Parco Regionale Alto Garda Bresciano" di Alberta Cazzani è il risultato di un lavoro di ricerca, studio e verifica durato oltre un decennio. Nel volume vengono presentate le zone verdi, private o pubbliche, che hanno rappresentato e rappresentano tuttora una caratteristica rilevante della nostra zona. Accanto alle realizzazioni scenografiche dei giardini che affiancano palazzi e ville signorili di varie epoche, troviamo alcuni preziosi elementi di arredo urbano, da ascrivere purtroppo quasi esclusivamente ai tempi andati, scarseggiando spesso, ai giorni nostri, la volontà, la capacità e il gusto di ripetere analoghe realizzazioni. Oltre al compito di valorizzare un patrimonio talvolta colpevolmente

sottovalutato, il volume si prefigge anche lo scopo di stimolare i proprietari, persone o enti che siano, a mantenerlo in uno stato di conservazione ottimale.

PARLANO DI NOI

L'ORSO "PASSEGGIA" PER BRIANO

Ha sbarrato gli occhi. Poi ha spento il trattore ed ha aperto la portiera senza allontanarsi, rimanendo a guardare. In quel momento il profilo marrone scuro si è alzato, mostrandosi per quello che era veramente: un orso. Erano le 10 del mattino di un giorno di inizio febbraio, tutto intorno il terreno era innevato mentre, in mezzo al prato, a poca distanza da un abete, l'animale riposava al sole. Fiorenzo Cozzaglio, cinquantenne allevatore dell'entroterra gargna-

nese, meglio conosciuto come «Brasì», ha sbarrato gli occhi: pensava a un giubbotto o alla sagoma di una persona distesa stranamente a terra in questa stagione piuttosto fredda e in un luogo insolito.

«In quel momento non ho avuto paura - dice - pur trovandomi a una manciata di metri dall'orso. A ogni buon conto, non mi sono allontanato dal trattore». L'incontro è durato meno di un paio di minuti, giusto il tempo di concedere all'allevatore, che era diretto alla sua casa in località «Faiol» - a poca distanza da Briano, sui monti di Gargnano - di osservare bene l'animale che, levatosi in piedi, «misurava almeno un metro e settanta. Poi l'orso si è accucciato con calma e se ne è andato, prendendo la direzione del monte Denervo, camminando a quattro zampe».

«Brasì» (sposato, con tre figli) conosce bene la zona e si trovava in quel momento alla Bocchetta di Lovere, a circa 1000 metri di quota: da lì, un sentiero scende verso la Malga Angui di Tignale, mentre - più a monte - un altro viottolo conduce alla malga del monte Denervo.

«Avevo già notato le stesse grosse impronte qualche giorno prima - continua nel racconto -, a qualche centinaio di metri dal luogo in cui ho visto l'animale e mi chiedevo a quale bestia potessero appartenere. L'unica cosa certa è che le orme erano davvero grandi. Alcune di queste erano ben visibili anche sulla strada asfaltata e innevata e parevano avere una dimensione ancora maggiore, probabilmente perché l'animale trascinava le zampe. Di orsi non ne avevo mai visti prima, ma non ho avuto paura. Danni? Nessuno, almeno fino ad ora».

Cozzaglio ha subito allertato gli esperti della Comunità montana che si sono recati a Briano per foto e accertamenti. Si tratta senza dubbio di una visita inconsueta, visto che per gli orsi questo è il momento del letargo, dopo che in autunno, al peso normale hanno aggiunto quasi una dozzina di chili, utili per superare il periodo invernale e arrivare fino alla primavera. Ma il loro è un letargo del tutto particolare, certamente non paragonabile - ad esempio - a quello di un ghiro. L'orso, infatti, non mangia, non beve e sospende le altre attività fisiologiche, ma non è detto che dorma sempre. Come è già accaduto. A volte può succedere che si risvegli e si allontani dalla tana, ma - in questa sorta di semi-letargo - non riprende comunque le normali abitudini.

Nel 2001, spiega un esperto del Parco Adamello-Brenta, in Trentino si è verificato il caso di un orso il cui letargo ha avuto una durata di soli 24 giorni mentre, solitamente, il sonno dura da metà novembre alla prima metà di marzo.

I rifugi preferiti dagli orsi sono esposti a sud-est, in zone soleggiate e poco innevate. Negli ultimi tempi in Trentino (da dove alcuni orsi sono soliti sconfinare nel territorio bresciano) alcuni esperti tra i quali figura Angelo Caliari, hanno censito 38 tane utilizzate nell'ultimo anno.

Gli orsi autoctoni che vivono nella vicina regione sono un paio, e uno è morto pochi mesi fa. Ne sono stati però rilasciati nove, catturati in Slovenia - in tre momenti diversi - e sono nati due cuccioli, la cui segnalazione si deve proprio a Caliari.

Tane nella nostra provincia? Caliari lo esclude, almeno fino ad ora: quelle segnalate si trovano soprattutto nella zona dell'Adamello-Brenta.

Tra gli orsi sloveni (controllati grazie al radiocollare) ve ne fu una, chiamata dai tecnici «Daniza», che scorazzò inizialmente nel Bresciano. Poi fu la volta del suo amico «Masun», che è arrivato fino al lago d'Iseo e che ormai è autonomo e senza controllo. In Comunità montana Parco a Villa di Gargnano propendono per confermare il passaggio del plantigrado sull'alto Garda, ma rassicurano: «Non abbiamo mai avuto denunce di danni, al punto che la cifra accantonata in bilancio per rifonderli è ancora intatta.

«Ad ogni buon conto - spiegano gli esperti - è stato raccolto un possibile escremento autunnale a composizione prevalentemente vegetale, che sarà consegnato quanto prima al gruppo di lavoro sull'orso del Parco Adamello-Brenta».

Bruno Festa
(da "Bresciaoggi")

STORIE GARGNANESI

ÖNA DUMINICA DOPO DISNÀR EN CÀ DE LA BRASCHÌNA

Ovvero, scene da un Fuff di cinquant'anni fa

Ecco un simpatico spaccato di vita gargnanese di una volta. I personaggi e le situazioni sono vere, realmente vissute e molti Gargnanesi con più di cinquant'anni ne sono testimoni. Infatti i ragazzi d'allora si divertivano a canzonare le giocatrici del "Fuff" imitando le voci delle donne che uscivano dalle finestre aperte della "Braschìna". "Cöl de detèr, cöl de föra, la s'ciopàna"...gridavano i "piaseròcc" con grande scorno delle donne impegnate nel gioco, e queste di rivalsa ogni tanto s'affacciavano inviperite a coprire d'improperi i molestatori. E la sceneggiata continuava la domenica successiva perché il divertimento stava proprio nel ridere della reazione scomposta delle signore. Chissà se le "fonne" lo sapevano …

L'abitazione della *Braschìna* era situata in Gargnano all'inizio di Via S. Giovanni sull'angolo di destra a metà salita di via Adami. Il fabbricato venne completamente ristrutturato a metà degli anni '60 ed ora d'esso è rimasto solo il ricordo sbiadito di quei due gradini in pietra e del vecchio e piccolo portoncino in legno che era l'ingresso della casa della *Braschìna* e di suo figlio *Manìno.*

Singolari personaggi frequentavano la domenica pomeriggio *la cà dèla Braschìna : la Frate*, *la Paulina Capüsina*, *la Bigia Nèbia*, *la Angilina Petèl*, *la Meàndra*, *la Margì Furba*, *la Cia Fràns*, *la Rusina Scagnìna*, *la Teresa Bagòsa*, *l' Angela Maghì*, *la Cia Tùter* tutte più o meno attempate signore della buona, popolana società gargnanese.

La scena si svolge in un caldo pomeriggio estivo del lontano 1957 e la *Braschìna*, come ogni domenica, aspetta a casa sua l'arrivo delle amiche per trascorrere qualche ora giocando a *"EL FUFF"*.

Non sono ancora le 14,30 quando, trascinandosi sotto il sole ed il caldo afoso, arriva la prima giocatrice che viene così apostrofata dalla padrona di casa:

-" Ciao Meàndra, ötö porta i sòlcc, perché ancö fome söl serio, varda che ghe som quasi töte"

Nel giro di un quarto d'ora le giocatrici arrivano tutte alla spicciolata e si accomodano ai consueti posti attorno al grande tavolo della cucina.

La *Braschìna*, seduta a capotavola, comanda la partita chiedendo ad ogni giocatrice con quante cartelle vogliono partecipare, dopo aver stabilito di comune accordo che una cartella costa 5 lire:

"*Frate cominciome da tì, quate cartele vötö?" - " damene quàter e costi iè 20 franc"* risponde.

"*Capüsina, e a tì quate te n' dòe? - damene ses, te do 30 franc"*

"Tì Nèbia ? – damen ses ed ècote 30 franc"

"Petél toca a tì – damen ses che te do 30 franc"

Passa un attimo durante il quale qualche distratta sta facendo due chiacchiere con la vicina di posto ed allora la *Braschina* interviene:

"Meandra, lasöto lì de ciaceràr e decidete" – " Ei, ei calma, no some mia a còtimo, sere dre a far du cuncc co le mie finanse, …damen quater che ancö vòi risparmiar"

" Ei Margì ?……alura Furba sta atènta !!!!" – " Ne vòi ses, ciàpa 30 franc"

Interviene la Rosa Damiani detta *Rusina Scagnina* e, rivolgendosi alla *Braschina* le dice.

" Entàt che ti te ghe domandae ale otre, mi me so trata avanti e adès te dise töt: la Cia Frans quater cartele, la Bagòsa quater, la Maghì quater, la Tùter e mi ses a testa e chi ghè i 120 franc".

Dopo aver controllato e fatto i conti si stabiliscono le vincite che vengono così annunciate a tutte le giocatrici da parte della *Rusina Scagnina*:

"Alùra, stom atente, che dopo no vòi che diseghe che no e mia capì; co l'ambo se ves des franc, el terno vint, la quaterna quaranta, la sinquina otanta e la tombola sènsinquanta. Vansa des franc, ghe i lasome ala Braschìna che la ne soporta töte le duminiche ".

Il gioco inizia e la *Braschìna* con la velocità che la contraddistingue chiama con il loro motto le figure estratte.

Le giocatrici , molto attente, non perdono una battuta e raramente fermano il gioco per farsi ripetere le ultime chiamate ed a turno vincono chi l'ambo, il terno, la quaterna, la cinquina e la tombola cercando di nascondere dentro di sé la gioia che però traspare dai loro occhi.

Il gioco viene ripetuto più volte cambiando di volta in volta la giocatrice che comanda.

Dopo alcune partite, fattasi ormai sera, decidono di terminare il gioco per far ritorno alle loro famiglie dove mariti, figli e nipoti le aspettano per la cena e per ascoltare come è trascorso il pomeriggio.

La *Braschina* accompagnandole alla porta le invita per la domenica seguente dicendo:

" Alùra néo ala vòsa cà? Chisà i vos om quan ghe diré che e pèrs. Feghe vergot de bù da magnàr isi la ghe pasa e diseghe che duminica che ve ... èl sarà èl vòs turno de vesér. Ciao fonne, ve spète duminica che ve, ala stesa ura e buna setimana".

Le donne si dividono prendendo ognuna la propria strada di casa, pensando alle fatiche della nuova settimana e con la speranza che arrivi la domenica per passare di nuovo alcune ore felici e spensierate giocando a *"El Fuff".*

Questo è il gioco storico e popolare di Gargnano che oggi si gioca nelle piazze durante le serate estive per far da cornice alle manifestazioni della stagione turistica.

Oggi sono di moda il "Bingo", i Casinò, le scommesse o tanti altri giochi televisivi ma, nella nostra Gargnano sulle rive del lago di Garda, si è sempre giocato in dialetto la tombola de *"El Fuff".*

Questo gioco fa parte della nostra storia e, più che una storia, assomiglia ad una fiaba scritta da gente semplice, molto spesso povera, abituata per necessità a pensare e ragionare al quotidiano.

Persone che amavano la propria gente ed il proprio paese, le tradizioni ed il loro lavoro.

E' proprio dai simboli del *Fuff* che emerge la radice locale del gioco in un'iconografia che ripete soprattutto le forme degli attrezzi da lavoro e degli strumenti domestici: dall'ascia al corno, dalla griglia al soffietto, dal *càncher* sorta di anfora, alla trappola, al mortaio, alla pentola che bolle.

Se vi capita di passare per via San Giovanni in un primo e assolato pomeriggio domenicale estivo ascoltate in silenzio potrete sentire la voce della *Braschina* che chiama i segni estratti

" Trentadù, la s'ciopana – novanta, la fonna pisòta"

e, di tanto in tanto, le voci delle nostre giocatrici che gridano felici le loro vincite:

"ambo – terno – quaterna – sinquìna – tombola" .

(tratto da "El Fuff"- Associazione Albergatori ed Esercenti Gargnanesi)

Le "fonne" che giocano al "fuff" a casa della "Braschìna"

QUELLE TARGHETTE IN BRONZO...

Enrico Lievi

La prima guerra mondiale, o meglio la Grande Guerra, come era stata definita dalla fantasia popolare ma anche dalla storiografia ufficiale, non era passata "materialmente" da Gargnano, pur essendo il nostro territorio prossimo alla zona di operazioni e ad uno dei fronti di guerra. Numerosi, comunque erano stati i caduti ed i feriti del Comune che avevano sparso lutti e sofferenze, equamente distribuiti nel capoluogo come in tutte le altre frazioni. Al termine del conflitto, e nonostante la vittoria, era rimasto nelle popolazioni un forte senso di sconcerto e di pietà per le numerose vittime che la guerra aveva preteso ed affinché la loro memoria restasse viva e permanesse duraturo il ricordo di coloro "che armati salgon le ideali cime", anche Gargnano aveva dedicato ai suoi caduti una bella strada e l'aveva battezzata con il nome che era parso il più consono ed il più significativo: viale della Rimembranza.

Viale della Rimembranza

All'iniziativa era seguita la piantumazione, ai bordi della strada, di alberi di alloro segno di onore nei confronti dei caduti e su ogni albero era stata posta una targhetta in bronzo con inciso il nome, il grado, la data della morte ed il simbolo del corpo di appartenenza (quasi sempre un cappello da alpino).

Quelle targhette erano rimaste lì, al loro posto, per anni, a memoria dei corpi martoriati di quei Gargnanesi rimasti nelle trincee dei Piani d'Asiago o del Grappa, o chissà dove; quelle targhette avevano sfidato il tempo, la curiosità dei passanti, persino le scarse creanze dei ragazzi più discoli del paese che, un tempo, frequentavano viale della Rimembranza, simulando battaglie ed arrembaggi con spade di legno. Ed ancora, avevano sfidato la presenza di turisti e di molti altri estranei, come le persone al seguito della Repubblica Sociale che conoscevano bene quella strada e che non avevano alcun legame con il paese, con i suoi ricordi e con le sue tradizioni.

Poi vennero, finalmente, i giorni della ripresa economica, i giorni del benessere e del consumismo, della emancipazione e della omologazione a tutti i livelli (o forse del finto progresso). Potevano quelle targhe rimanere ancora al loro posto, a testimoniare ai posteri per altri anni ancora la pietà, il ricordo e la riconoscenza dei vivi? Sicuramente no! Bisognava pure, in qualche modo, lasciare un segno dei tempi nuovi, una traccia del nuovo anticonformismo, un segnale dell'opulenza e di quel consumismo che ci avevano investito e moralmente cambiato. E così i Gargnanesi (non tutti ovviamente) pensarono bene di "fregarsi" quelle targhette in bronzo che, forse, potevano avere anche un certo valore numismatico: prima una...poi un'altra ...poi tutte quante; tanto i morti non vedono e non sentono e poi, dopo tanti anni, stiamo qui ancora a ricordare le guerre e le sue vittime? Siamo o non siamo pacifisti?

Fu così che perdemmo "la rimembranza" e forse, anche un po' della nostra dignità.

Sono ritornato nel paradiso ...

Romano Mussolini torna a visitare i luoghi dove visse per due anni: "la villa del Duce"

"Suonavo il piano nel salone di villa Feltrinelli. Era un ottimo strumento a coda, di marca tedesca, che stava lì chissà da quando", racconta Romano Mussolini. "A un certo punto, entrò mio padre e venne verso di me per salutarmi. Ci abbracciammo, mi dette un bacio. Dissi: "Arrivederci, papà". Lui mi riabbracciò più forte e fece un giro di parole, come per dire: "Chissà se davvero ci rivedremo". Uscì, io andai alla finestra e feci ciao con la mano, mentre saliva su un'auto scura. Fu l'ultima volta che vidi mio padre. Era il 23 aprile 1945".

Là dove, cinquantasette anni fa, andava in scena il fatale addio, oggi si può prendere il tè in finissime tazze di porcellana, tra vecchie foto in cornici d'argento, divani e cuscini di seta e tela grezza; oppure si può leggere un quotidiano di New York o di Berlino, amorevolmente assistiti da camerieri in impeccabile divisa.

Ecco come la storia di tutti i giorni si sovrappone alla Storia, drammatica, che segna il nostro tempo. Per quasi un secolo questo armonico palazzetto neogotico, dalla facciata di un tenue rosa aranciato che si riflette sulle plumbee acque del lago di Garda, è appartenuto ai Feltrinelli, gli industriali milanesi. Ma per tutti è "la villa del Duce", che vi soggiornò due soli anni, durante la breve vita della Repubblica di Salò. "Chissà perché l'hanno chiamata in quel modo (1)", dice Romano Mussolini. "La nostra famiglia abitava in questa casa; mio padre aveva il suo quartier generale alla villa delle Orsoline, forse a un chilometro, in linea d'aria. Si sarebbe dovuta chiamare, semmai, Repubblica di Gargnano".

Oggi, Villa Feltrinelli è divenuta un grand hotel fra i più esclusivi del mondo: è il secondo albergo più caro d'Italia, dopo il *Pitrizza* della Costa Smeralda, in Sardegna. Per dormire una notte, in una delle 20 camere, con letto matrimoniale e bagno, ci vogliono 1.000 euro, cioè lo stipendio medio di un operaio di secondo livello. Chi vuole, invece, la suite col balconcino che affaccia sul lago (era lo studio in cui fu fotografato il Duce) di euro ne paga 1.800. "Ma questa stanza", ci dice Markus Odermatt, direttore generale del grand hotel, "ha un bagno grande quanto un soggiorno".

Qualcuno degli ospiti milionari, chiedo a Markus Odermatt, ha mai chiesto di dormire nella camera che fu del Duce?

«No, di certo», protesta il direttore. «Molti, però, prenotano quella suite, semplicemente perché è la più bella e spaziosa. Vorrei dire che per noi questa è la villa che la famiglia Feltrinelli aveva fatto costruire per trascorrere le ferie estive, punto e basta. Abbiamo compiuto ogni sforzo possibile per recuperare gli incommensurabili pregi architettonici della costruzione. Il fatto che ci abbia dormito anche Mussolini per noi non ha alcuna importanza".

"Il letto a baldacchino e gli altri arredi della *suite Magnolia,* dove dormivano mio padre e mia madre, sono finiti in una cantina" racconta Romano, che è venuto a vedere com'è diventata l'ultima residenza del capo del fascismo. "Mi hanno promesso che non li butteranno via, né li venderanno al migliore offerente. Ma chissà... Ricordo che mio padre rideva di quel letto a baldacchino pesante e un po' tetro. E anche mia madre non ci dormiva volentieri. Lo trovavano poco consono alle loro origini contadine". Che dire della poderosa ristrutturazione dell'immobile? "Be', in parte hanno conservato i motivi architettonici originali" commenta Mussolini, "soprattutto il tema floreale delle decorazioni liberty. In parte ne hanno modificato lo spirito, trasformandolo in un residence di superlusso. Ora è bellissimo. Ma non è più la stessa cosa."

"Questa casa la volli rivisitare negli anni '70, trent'anni dopo che l'avevamo lasciata. C'era un vecchio custode che mi aprì volentieri il cancello. Tutto era rimasto come allora. Si vedevano i segni della nostra presenza, come se ce ne fossimo andati il giorno prima. Dabbasso, nello spazio adibito a palestra per gli esercizi quotidiani di mia sorella Annamaria, c'erano, sul muro, le tacche e le scritte con cui lei annotava i suoi progressi. C'erano la sbarra e gli attrezzi, tutti al loro posto. E la mia cameretta al terzo piano, con gli stessi mobili e le cose che avevo lasciato ... ».

Il letto a baldacchino del Duce

Nel 1997, villa Feltrinelli fu acquistata dal miliardario americano Bob Burns, fondatore della catena internazionale Regent. Il palazzo giaceva da alcuni decenni in uno stato di totale abbandono. Si può dire ciò che si vuole, ma liberarlo dal fantasma del Duce non è stato affatto facile. "In effetti, dopo la guerra, i Feltrinelli smisero di trascorrere le loro estati in questa casa", ci racconta il parroco di Gargnano, don Valerio Scolari. "Evidentemente, trovavano disdicevole dormire sotto lo stesso tetto che aveva riparato il capo del fascismo".

"Ogni tanto, ci veniva Giangiacomo Feltrinelli", racconta Giacomo Zecchini, classe 1931. "Siccome era un rivoluzionario rosso e prima ancora aveva combattuto nella divisione Legnano del Corpo italiano di liberazione, accanto alla Quinta armata americana, si accomodava in una piccola camera al secondo piano, dalle caratteristiche finestrelle a oblò. Non volle mai mettere piede nelle stanze che avevano ospitato i Mussolini. E non volle che nessuno toccasse i mobili e gli altri arredi. Tutto rimase com'era, sigillato a doppia mandata".

"Per qualche tempo", racconta don Valerio, "gli addetti della Cooperativa agricola di Gargnano si sono occupati alla meglio del parco che, però, era diventato una specie di giungla. Rovi ed erbacce avevano completamente soffocato le delicate fioriture e i rarissimi arbusti esotici piantati dai fondatore della dinastia Feltrinelli. La villa era diventata tetra e cadente".

Nei primi anni '80, la famiglia vendette (anzi, "regalò") la villa a una Finanziaria di Brescia. "Pare che la casa sia stata acquistata per un miliardo di lire", dice il parroco, "e rivenduta nel 1997 a circa 11 miliardi". Un bell'affare. Nel mezzo, però, venticinque anni di ulteriore, totale abbandono. Ogni tanto si aveva notizia di qualche investitore italiano disponibile a trasformare la villa in grand hotel, ma le buone intenzioni sono rimaste sempre tali. C'è voluto lo sbarco degli americani, che nel 1945 ritennero del tutto inutile mandare la U.S. Army sul Garda, ma 52 anni dopo sono arrivati con le tasche piene di dollari, per conquistare la villa del Duce.

Bob Burns ha speso trenta milioni di euro (in quattro anni di lavori), per recuperare e, anzi, amplificare, gli antichi splendori. La Sovrintendenza alle Belle Arti delle province di Mantova e Brescia ha controllato il corretto svolgimento dei lavori . Un'equipe di restauratori italiani a ridato vita, con l'ausilio di numerose testimonianze fotografiche e, in molti casi partendo da piccoli frammenti, agli splendidi soffitti, alle decorazioni in gesso e alle *boiseries*. Lo studio Babey Moulton Jue & Booth, di San Francisco, si è, invece, occupato degli arredi e dei tessuti. Alcuni vecchi mobili sono stati riutilizzati, ma la maggior parte sono finiti in un magazzino. "L'arredamento originale", spiega il direttore, Markus Odermatt, "era troppo scuro e rabbuiava gli ambienti". Gli architetti americani hanno forse sottratto una quota di personalità, ma hanno aggiunto una nota di glamour internazionale.

Villa Feltrinelli fu costruita nel 1892 dall'architetto milanese Alberico Barbiano di Belgioioso, in puro stile eclettico. La casa, residenza estiva dei fratelli Angelo e Giacomo, celebrava i fasti della dinastia fondata da Faustino (emigrato a fine '700 a Gargnano da Feltre, in Veneto) e oramai, a pieno diritto, inquilina dei piani alti della finanza internazionale. Siccome la prima attività imprenditoriale dei Feltrinelli era legata al commercio dei legnami, gli interni della villa furono rivestiti con preziose cassettonature e intarsi lignei.

Durante il Ventennio, a Gargnano risiedette Carlo Feltrinelli, il banchiere che Mussolini nominò, nel 1924, rappresentante italiano nel Consiglio d'amministrazione della Banca di Stato tedesca. Poi scoppiò la guerra. Il fascismo la perse e Mussolini fu messo in minoranza dai suoi stessi gerarchi, nel Gran Consiglio del 25 luglio 1943. Portato in esilio sul Gran Sasso e liberato da Hitler, il Duce arrivò con la sua famiglia a villa Feltrinelli il 10 ottobre 1943.

Mussolini avrebbe voluto costituire il governo della Repubblica Sociale in qualche grande città del Nord. Il Führer, invece, lo confinò sul Garda, con la scusa della sicurezza, ma in realtà per controllarlo meglio. E il Duce dovette contentarsi di questo lago che detestava ("Non è un mare e non è un fiume, ma una insopportabile via di mezzo", sosteneva).

"Non è vero che mio padre era malato e depresso", assicura Romano Mussolini. "Anzi, era guarito dall'ulcera che lo aveva tormentato per parecchi anni e aveva perso peso, recuperando un ottimo stato di forma. Giocavamo a tennis (nel campo che non c'è più nel parco della villa) un ora ogni mattina. Per noi quelli furono anni drammatici, tuttavia anche indimenticabili. A Gargnano io ho potuto riscoprire un vero rapporto con mio padre, che prima avevo visto sempre davvero poco".

Che vita facevano i Mussolini a villa Feltrinelli? "Lui, sempre scortato dalle SS, usciva la mattina presto per recarsi al suo ufficio e tornava la sera verso le 18", racconta il settantunenne Giacomo Zecchini. "L'ho visto tante volte pedalare in solitudine nel parco. Rachele, gioviale e semplice, accudiva, invece, le sue galline, i conigli e la vacca".

Prima dell'arrivo dei Mussolini, i tedeschi abbatterono la torretta sul tetto di villa Feltrinelli, troppo visibile dall'alto. "E piazzarono sei mitragliere a quattro canne da venti millimetri intorno alla casa, per fronteggiare eventuali attacchi aerei", racconta Zecchini. Però a Gargnano, non cadde neppure una bomba. "Questo per me è un grande mistero", rivela Romano Mussolini. "Gli americani sapevano benissimo dove eravamo, ci avevano fotografati con i ricognitori d'alta quota, ma non tentarono mai di colpirci. Eppure, ne ho visti a centinaia di Fortezze volanti e *Liberator* passare qui per andare a distruggere le fabbriche di Milano".

Mentre l'Italia è devastata dallo scontro tra le armate tedesche e gli alleati, a Gargnano regna una quiete surreale. L'unica guerra che si combatte è quella disperata che donna Rachele ha dichiarato a Claretta Petacci, l'amante del Duce, trasferitasi anche lei sul lago, a Villa Fiordaliso.

Il 28 ottobre 1944, anniversario della marcia su Roma, Rachele (che aveva scoperto l'esistenza di Claretta solo dopo il 25 luglio 1943, quando glielo rivelò la cameriera Irma), marcia come una furia sulla residenza della Petacci, accompagnata dal ministro degli Interni Buffarini Guidi, scavalca il cancello e affronta la giovane. Ne scaturisce una violenta scenata di cui spettegoleranno per mesi in tutte le ville del circondario. "Ah! Veste bene la mantenuta!" grida Rachele mentre Claretta sviene aggrappandosi a una tenda…

Il 16 aprile del 1945, intorno al lungo tavolo ovale di quella che oggi è la *dining room,* la sala da pranzo privata di villa Feltrinelli, si tenne l'ultima drammatica riunione del governo fascista. Alessandro Pavolini, responsabile del partito, espose il suo disperato piano: partire subito per la Valtellina, dove sarebbe stato allestito l'ultimo bastione di resistenza nelle grotte e nei canaloni alpini.

All'alba del 27 aprile, l'autocolonna del Duce si mosse incontro al suo destino. "Se, invece, fosse rimasto a villa Feltrinelli", dice Giacomo Zecchini, "forse si sarebbe salvato. Qui di partigiani non ce ne sono mai stati. Magari l'avrebbero preso gli americani, per fargli il processo. Ma non sarebbe finito a quel modo, appeso per i piedi al traliccio della pompa di benzina di piazzale Loreto".

Gino Gullace Raugei *(da "Oggi" nr.45 del 6/11/2002)*

(1) Ndr - S*ono in molti a porsi e, soprattutto i Gargnanesi, la domanda del perché la Repubblica Sociale sia stata chiamata "Repubblica di Salò" e non, più correttamente, di Gargnano*.

Qualcuno fa risalire la ragione al fatto che Salò era la cittadina più importante della zona nella quale erano dislocati i vari ministeri e uffici; altri invece al motivo che l'agenzia d'informazioni Stefani (l'Ansa di quei tempi) aveva la sua sede in Salò e di conseguenza datava le sue informative, che diffondeva in tutto il mondo, con un perentorio "Dato in Salò, lì …".

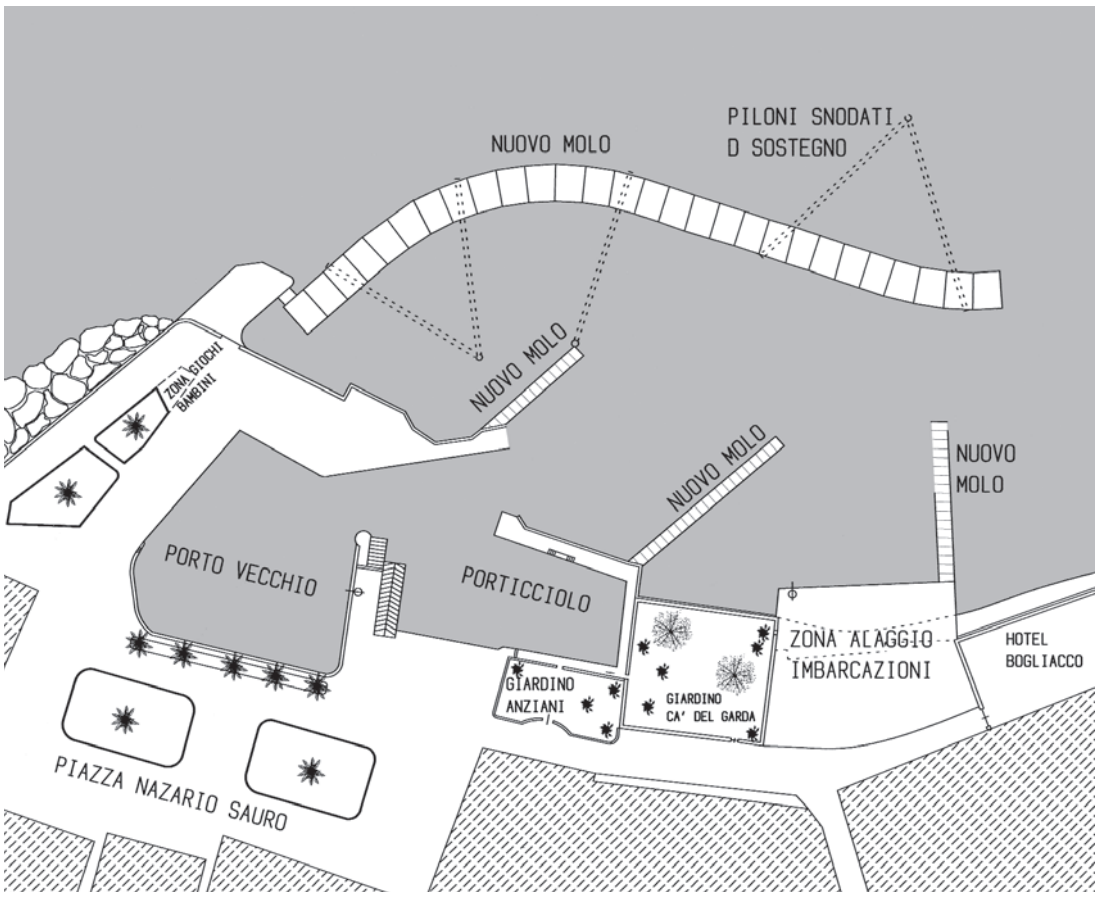
dalla 1ª pagina

UN NUOVO VOLTO PER GARGNANO

sa preventivata di 2.140.000 Euro, finanziabile, secondo le speranze dell'Amministrazione, al 40 % dalla Comunità Europea con i fondi del cosiddetto fondo Obiettivo 2.
Ma le novità non si fermano qui: il grande parcheggio all'ingresso di Bogliaco, di lato ai capannoni di rimessaggio del porto nuovo, ultimato pochi anni fa, secondo i progetti verrà completamente scavato e rifatto, in modo da ricavare un grande rimessaggio su due piani, di cui il piano interrato, accessibile da via C. Bettoni, avrà altezza superiore ai 5 mt. per un uso misto, per le auto nei mesi estivi e per le barche nei mesi invernali. I posti auto ricavati in questo modo saranno 95 interni e 127 esterni. Anche quest'opera, che ammonterà a 1.785.000 Euro, dovrebbe essere finanziata con lo stesso criterio. Il tutto (porto più parcheggio-rimessaggio imbarcazioni) comporta un impegno di spesa complessivo di 3.925.000 Euro (circa 7,5 miliardi di vecchie lire, di cui 4 miliardi e 560 milioni a carico del Comune). I posti barca dovrebbero essere gestiti direttamente dal Comune e dati in affitto ai richiedenti, in modo da ripagare, secondo le intenzioni del Comune stesso, il costo dell'opera (nella relazione allegata al progetto si dichiara che l'anno precedente 188 erano state le richieste a fronte di 112 posti barca disponibili all'interno dell'area portuale comunale).
L'intervento, che per il momento è stato progettato in via preliminare, è ora sottoposto al vaglio della Regione per acquisire il finanziamento richiesto. Le possibilità di ottenerlo non sembrano molte in quanto dovrebbe confrontarsi con numerose altre richieste concorrenti.

RADDOPPIO PARCHEGGIO FONTANELLA
L'intervento, progettato l'anno scorso, è al momento sospeso, in attesa di definizione della Variante al PRG per lo scioglimento del vincolo dettato dal Piano di Assetto Idrogeologico della Regione (rischio di esondazione dalla valle di S.Martino).
In sede di verifica da parte del geologo incaricato dal Comune non si sono ravvisati tuttavia problemi particolari, per cui l'iter dovrebbe ripartire tra non molto.
La soluzione prospettata prevede lo sbancamento di tutta l'area in modo da scendere di due piani sotto terra. In pratica verrebbe realizzato un piano a parcheggio sotto la quota stradale di via Rimembranze (Q. -2,50) e un altro piano a livello stradale, lasciando in prospettiva futura la possibilità di realizzare anche una seconda soletta per un parcheggio aggiuntivo, che si svilupperebbe nella stessa posizione e quota del parcheggio attuale. Nella prima fase la potenzialità del parcheggio progettato è di 108 posti auto, con la possibilità di creare in futuro altri 46 posti scoperti. Il progetto è stato eseguito dallo studio Molgora-Battaglia-Bignetti di Brescia e comporta una spesa per il primo lotto di 1.136.000 Euro. Stando ai si dice, intenzione del Comune è quella di far finanziare ai privati i posti auto del piano sotto strada (hotel Villa Feltrinelli, altri alberghi nella zona o anche a semplici cittadini), intervenendo invece direttamente per quanto riguarda il piano strada. L'intervento, essendo mimetizzato dal muro esistente, non sarà visibile dall'esterno (a meno di eccessivi sbancamenti nel lato a monte che richiederebbero muri di sostegno ingombranti).
Resta l'incognita dell'effettiva necessità del secondo piano, essendo il parcheggio decentrato e utilizzato solo nella stagione estiva.

INCUBATOIO ITTICO PRESSO IL PARCO PUBBLICO "LA FONTANELLA"
Si tratta di un progetto finanziato dalla Provincia di Brescia, che si propone di incrementare la pescosità del lago tramite l'immissione di avannotti allevati in incubatoio (in particolare carpioni). Allo scopo l'Amministrazione comunale ha commissionato al proprio Ufficio Tecnico il progetto dell'edificio, comprendente le vasche, un ripostiglio e un servizio, con porticato davanti, per un ingombro di circa 65 mq..
Il nuovo fabbricato, di forma squadrata e con volume addossato ma non incassato nella scarpata a monte, sorgerà all'interno del parco La Fontanella, nella zona del noleggio-scuola surf.
La scelta, che comporta la sottrazione di preziosa area per la balneazione e il verde pubblico, ha sollevato critiche da parte dell'opposizione, che, vista la collocazione, ritiene la costruzione dannosa e invasiva sotto l'aspetto ambientale. In un manifesto apparso in febbraio si ribadisce lo sconcerto per non aver privilegiato allo scopo l'edificio già esistente al Lido di Villa, anticamente già adibito a tale funzione ed ora smantellato ingiustificatamente, con un esborso per la collettività di 14.600 Euro. Il costo stimato del nuovo impianto è di 142.000 Euro.
La gestione della struttura, che richiederà un impegno costante e attento, verrà affidata ad un gruppo di volontari locali.



Il progetto d'ampliamento del vecchio porto di Bogliaco

Claudio Santamaria, innamorato della nostra Gargnano, ci ha inviato questa poesia per manifestare l'affetto per il suo paese.

GARGNANO

Claudio Santamaria

Io amo
il mio paese.
Il suo nome è Gargnano
è vicino al lago e
l'acqua è bella pulita
ci sono tante barche.
Quando sento
volare le rondini
nel cielo
il mio cuore è felice
Tutte le chiese
suonano le campane a festa.
Il mio paese è sempre allegro
e si chiama Gargnano.

Questo giornale esce grazie anche al sostegno economico di:

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO

VI PIACE IL NUOVO ARREDO URBANO?

Nello scorso autunno avevamo lanciato nelle nostre pagine web un sondaggio nel quale si chiedeva di esprimere un parere sulla sistemazione del centro storico di Gargnano appena avvenuta.
Il risultato emerso, anche se non ha di certo la pretesa di avere valore scientifico è rappresentativo del parere dei nostri lettori e quindi vicino a quanto pensa il Gargnanese medio.
Il 78 % dei votanti ha risposto *"no, era meglio prima"*, mentre al 19 % è piaciuto *"poco"*. Solo il 3% si dichiarava contento della soluzione.
L'Amministrazione comunale ha provveduto ora a modificare nuovamente l'arredo, con la posa di grandi vasi in terracotta piantumati con aranci amari e oleandri a delimitare il marciapiede.
Il sondaggio d'opinione viene quindi aggiornato, chiamando i lettori ad esprimersi sull'ultima soluzione. La votazione è possibile collegandosi al sito Internet del nostro giornale (http://web.tiscali.it/enpiasa). I risultati verranno pubblicati sul prossimo numero.

CHI L'HA VISTO ?

Le immagini che presentiamo, inviateci da un premuroso lettore, integrano e completano quanto pubblicato sul n. 31 di En Piasa, nella sezione Gargnano da salvare, riguardante l'emblema del fascio littorio, tuttora presente su alcune abitazioni a Bogliaco. Le fotografie delle targhette in ceramica con la numerazione civica che riportiamo su questo numero riguardano invece due abitazioni a Villavetro.
Di fianco al numero, viene riportato sempre il fascio littorio, simbolo fascista, in un caso cancellato a colpi di scalpello ma facilmente intuibile dalla forma. La sigla A. IX, in basso a sinistra, significa anno 9° (dell'era fascista). Una testimonianza di un'epoca, quella della Repubblica di Salò, che ha visto Gargnano protagonista di una pagina importante e drammatica per il nostro paese.

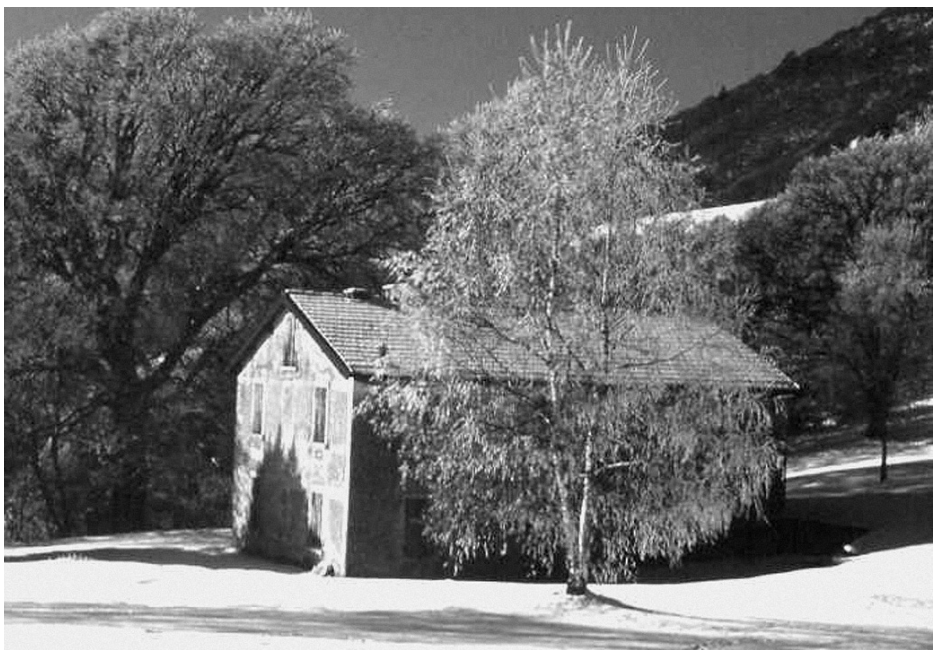
In questi giorni dove la tragedia della guerra è nuovamente realtà, fa meditare ed è utile, soprattutto per i giovani che fortunatamente la guerra non l'hanno vissuta, questa testimonianza raccolta dalla signora Angiolì Bonetti. Essa, suo malgrado, si è trovata coinvolta pesantemente durante l'ultimo conflitto, caricandosi di un fardello che ancora adesso si fa sentire per l'assurdità delle esperienze vissute e la drammaticità delle conseguenze.

ANGIOLÌ E LA SUA GUERRA

Laura Mascher

Non un pensiero che la trattenesse quando di sera tarda, chiuso il negozio, Angiolì, con un po' di pane nella sacca, silenziosa e sola con le sue paure e gli interrogativi più intimi, infilava "la via de la Crus", la ripida mulattiera che da Muslone conduce alla Spiasa, da mamma Gina e papà Battista.
Ogni volta che Angiolì si addentrava a fatica tra i carpini del bosco, guidata dal chiarore della luna, oppure abbandonata nell'oscurità del cielo nuvoloso, era per un valido motivo: avvisare i ragazzi che si nascondevano in montagna che il giorno seguente i tedeschi si sarebbero spinti fino a Màrmer per catturarli. Il disegno tedesco era di accerchiare i partigiani nascosti a Piazze e nelle zone limitrofe seguendo gli unici due sentieri che conducevano alle malghe e ai pascoli di lassù. Di questo progetto Angiolì era a conoscenza grazie all'amicizia stretta con alcuni soldati tedeschi e con due ragazze austriache, amicizia che non piaceva a mamma Gina, la quale soleva ricordare alla figlia il pericolo a cui andava incontro: *"Vàrda, putìna, che finìa la guèra i te tusa a rasapèl: stà atènta*!"*(1).
Ansia mista a timore fanno tremare un po' la voce di Angiolì che mi sta di fronte, intenta a dire a voce alta ciò che ancora oggi fatica ad uscire, forse per timore di non essere compreso da chi di guerra non sa nulla, se non quel poco che ricorda di aver letto nei libri di storia. Nessun testo scolastico che mi sia capitato tra le mani mi ha mai descritto ciò che, oltre alle date delle grandi guerre e degli avvenimenti più significativi, è davvero storia; nessun autore di manuali mi ha mai parlato dei sentimenti degli uomini che hanno fatto la storia. Ma Angiolì sì: è lei che mi racconta di quando Villi, un uomo che per tutti i partigiani era un nemico soltanto perché tedesco, una domenica pomeriggio bussò alla porta della casina *de la Spiàsa* (Piazze in italiano -n.d.r.), armato di tutto punto, e la sorprese giocare a scala quaranta con l'amica austriaca. *Tutto si fermò per un momento*- mi dice Angiolì. *–Poi Villi mi chiese di papà e mamma ed io, intimorita, risposi che stavano riposando*. Che paura doveva provare quella ragazza al pensiero che chi si stava nascondendo dal nemico, senza saperlo, era proprio lì, a due passi!
Prima di andare a salutare Gina e Battista voglio vedere la chiesetta - continuò Villi mentre, rispettoso, si spogliava delle munizioni. Oggi la chiesetta di Piazze è ancora là, in prato aperto, tra la "casa rosa" e la "casa dei contadini". Era bella questa mattina, quando per la prima volta l'ho vista: avvolta in un candido manto innevato, mi suscitava emozioni che non so spiegare e indirizzava la mia mente a quel giorno in cui Angiolì accompagnò Villi nella visita.
Villi: un tedesco che portò due fette di prosciutto e un pacchetto di sale a Gina, la mamma di Angiolì. Perché? Com'era possibile che un "nemico" avesse tanti riguardi nei suoi confronti? Forse che l'essere uomo andava oltre l'essere fascista? Forse che anche Villi, in fondo, si sentiva uomo come tutti gli altri?
Nonostante la guerra, nonostante gli affetti perduti o lontani, nonostante il disorientamento che viveva in tutti, la vita proseguiva e come l'estate aveva lasciato posto all'autunno, così l'autunno aveva lasciato arrivare l'inverno. E con l'inverno giunse anche il Natale. *Quel Natale*- racconta Angiolì- *fu un Natale particolare: cena con le amiche e alcuni soldati tedeschi, poi tutti insieme alla messa di mezzanotte. I cuori dei padri che pensavano ai figli e alle mogli lasciati in Germania erano colmi di nostalgia e i loro occhi non riuscivano a trattenere le lacrime. Quella fu la prima volta che sentii cantare "Felice Natale" in tedesco.*
Angiolì solleva la fronte, gli occhi fissi nei miei sono bagnati di pianto. Malinconia, tristezza o cos'altro nel cuore di una donna oggi ottantenne che ha vissuto la guerra nel fiore dell'età, quando, ventenne, avrebbe potuto immaginare una vita al fianco del fidanzato Vittorio, portatole via ad Alessandria d'Egitto da Pippo, l'aereo che volava a bassa quota e che mitragliava tutto e tutti? Non posso descrivere ciò che l'anziana signora prova ripensando agli anni della guerra, ma so ciò che suscita in me mentre l'ascolto raccontare. Mi sembra di invadere uno spazio troppo personale, troppo significativo, troppo intimo. *Forse* - mi dico- *dovrei lasciar perdere, cambiare discorso*. Quello che provo non è imbarazzo, ma solo rispetto: rispetto per un pezzo di vita che ha forgiato l'anima di questa anziana signora.
Penso che la vita, vuoi di un partigiano, vuoi di un fascista, fosse sempre vita, anche durante la guerra.
Fra i tanti che nascondevano e proteggevano giovani ragazzi partigiani, Angiolì vuole ricordare padre Bentivoglio, frate di San Tommaso presso il convento di Villa: egli fece installare un cavo (èl fil) che da Marmèr trasportava il cibo e i beni di prima necessità a Valtermena e da lì in Denervo.
Proprio a Màrmer qualcuno stava nascosto e a Gargnano i tedeschi lo sapevano, nonostante Battista si ostinasse nel negarlo. Un giorno, mentre mamma Gina filava alla finestra della casetta di Piazze, vide come un'ombra passare. La scena si ripetè per due volte, finchè Gina in quella sagoma non riconobbe il figlio di Giulio Comboni: fattolo entrare in casa e fattolo sedere sulla pietra del fuoco (el tapù del foc), il ragazzo, affamato, gettò la testa nel paiolo dove cuocevano le patate per il maiale e non la rialzò se non dopo averne mangiato almeno la metà. Dopo poco il ragazzo ricominciò a mangiare, iniziando a togliere la buccia alle piccole patate.
Papà Battista se l'era preso a cuore questo ragazzo e spesso lo andava a trovare. Quando d'inverno la neve ovattava i rumori del bosco e il mondo sembrava essersi addormentato, Battista si preoccupava di ricoprire scrupolosamente con la neve le orme impresse lungo il sentiero, perché nessuno, specie se tedesco, potesse seguirlo.
Le ferite di Angiolì non sono ancora guarite e, ogni volta che il pensiero della guerra e dei dolori che essa le ha procurato si impadronisce della sua mente, bruciano *"come se venissero sfregate con il sale"*.

(1) *Era il trattamento che veniva riservato dai partigiani alle donne che collaboravano con i tedeschi (ndr).*



Cascina Comboni a Piazze

ANCHE IL COMUNE DI GARGNANO È IN RETE

Dal 1° gennaio 2003 è attivo il sito internet del Comune di Gargnano all'indirizzo www.comune.gargnano.brescia.it .
Tra le pagine è possibile conoscere le varie attività del Comune, scaricare modelli, avere informazioni utili quali ad esempio i vari Regolamenti divisi per aree tematiche. Sezioni speciali sono dedicate ai concorsi pubblici e ai bandi di gara. Spazio anche alla cultura ed agli eventi in programmazione nell'arco dell'anno quali ad esempio i concerti di Uto Ughi.
A corredo delle informazioni, anche le notizie meteo, i numeri telefonici utili e numerosi links ai siti di pubblico interesse.
E' inoltre possibile iscriversi alla *mailing list* . Il servizio è gratuito e permette di ricevere via e-mail informazioni utili di tipo amministrativo, culturale, turistico relative al Comune di Gargnano.

AVVISO AI CITTADINI

Dal 1º gennaio 2003 l'Azienda Consorzio Garda Uno gestisce per conto dell'Amministrazione Comunale il ciclo integrato delle acque, /acquedotto e fognatura) per l'intero territorio comunale.
Cambiano quindi i numeri di riferimento del servizio che diventano:
servizio telefonico segnalazione guasti e dispersioni acquedotto e fognatura (attivo 24 ore su 24 per tutti i giorni dell'anno) Numero Verde 800299722
sevizio clienti (informazioni, richieste di offerta per l'avvio del servizio acquedotto e fognatura, modifiche all'impianto, volture cessazioni della fornitura, rettifiche dei consumi, reclami, al numero 0365 559463 dal lunedì al venerdì. Orario: 9-12 e 15-17
sportelli per il pubblico (informazioni, avvio del servizio, modifiche dell'impianto esistente, volture, cessazioni, rettifiche, proposte, osservazioni e reclami) presso

S.Felice del Benaco - Via Chiusure 10 dal lunedì al venerdì. Orario: 9-12

Comune di Gargnano - ogni lunedì. Orario: 9-11,30